

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

252° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 17 GENNAIO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	10
3 ^a - Affari esteri	»	14
10 ^a - Industria	»	26
12 ^a - Igiene e sanità	»	29

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) ..	Pag.	3
8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni-Senato) e IX (Trasporti-Camera)	»	8

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	34
Mafia	»	41
Questioni regionali	»	30

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	46
---	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	50
--------------------	------	----

COMMISSIONI 2^a e 13^a RIUNITE**2^a (Giustizia)
13^a (Ambiente)**

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1989

1^a Seduta*Presidenza del Presidente della 2^a Commissione*
COVI

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Ferri ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Costa.

La seduta inizia alle ore 18,20.

IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (1494)
(Esame e rinvio)**

Il relatore per la 2^a Commissione, senatore Lipari, esordisce rilevando che il legislatore del 1978 ha sottostimato, sia per le locazioni abitative che per quelle ad uso diverso, l'estensione dell'arco temporale fra la cessazione del regime vincolistico e la piena entrata in vigore del sistema delineato dalla legge 392. Per cui, fin dal 1979, si è imposta la necessità di attutire l'impatto sulla società degli effetti della menzionata legge di disciplina delle locazioni di immobili urbani.

Sino al 1983 è rimasto di fatto in vigore, sia pure parzialmente, il cosiddetto sfratto per necessità; tale rimedio, però, dal 1984 è rimasto precluso dalla scelta legislativa (del 1978) di prevedere una certa durata dei contratti - 4 anni - con rinnovi automatici. Dopo gli interventi della Corte costituzionale che, sin dal 1982, hanno escluso la legittimità del ricorso a larvate proroghe dei contratti, il Governo è intervenuto sfruttando l'unico ambito operativo praticabile, quello del differimento «amministrativo» dei rilasci attraverso la graduale concessione dell'assistenza della forza pubblica per la loro esecuzione.

Dopo un blocco pressochè totale delle procedure esecutive verificatosi nel 1988, non si poteva che ricorrere ad un meccanismo che da un lato non intaccasse minimamente la durata dei contratti, e dall'altro ne consentisse la

ripresa attraverso una più rigorosa disamina dei casi in cui non può essere ulteriormente vanificato il diritto del locatore alla riconsegna.

Passa quindi ad esaminare il testo articolato nel dettaglio, precisando come, a dispetto del titolo del decreto-legge, gli ultimi tre articoli si riferiscano alle locazioni non abitative.

Con riferimento all'articolo 1, mentre non ritiene che presenti problemi il richiamo ai comuni ad alta tensione abitativa o terremotati, rileva non apparire del tutto coordinato il comma secondo con il successivo articolo 2. Infatti, se nei comuni terremotati potranno verificarsi ipotesi di decadenza dalla sospensione, non è dato comprendere perchè il pretore non possa accertarle in seguito.

L'articolo 2 individua i casi in cui la sospensione dell'esecuzione prevista dall'articolo 1 non si applica: l'elencazione dei casi esclusi dalla sospensione è particolarmente utile, anche se il relatore ritiene non essere chiarissimo il riferimento alla disponibilità «non precaria» di altro alloggio. Incidentalmente richiama all'attenzione la qualificazione, a suo modo di vedere, impropria della «decadenza dalla sospensione».

L'articolo 3 individua i meccanismi prioritari di concessione dell'assistenza della forza pubblica, dopo la scadenza del termine di sospensione, mentre l'articolo 4 sostituisce, nei comuni dichiarati ad alta tensione abitativa, le commissioni già previste nel 1986 dettandone una composizione più articolata e rappresentativa, con la partecipazione anche di operatori tecnico-economici del settore delle costruzioni. L'articolo 5, a sua volta, ribadisce i compiti di tali commissioni, consistenti nel fornire periodicamente al prefetto pareri in ordine all'impiego della forza pubblica nell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili destinati ad uso abitativo.

L'articolo 6, attesa la equiparazione dei comuni terremotati a quelli ad alta tensione abitativa, abroga la norma che consentiva un raddoppio del termine che il giudice era legittimato a concedere ai sensi dell'articolo 56 della legge sull'equo canone.

L'articolo 7 prevede una nuova sospensione di un anno dei titoli esecutivi relativi alla finita locazione dei immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo, mentre l'articolo 8 contempla in caso di inadempimento, sopravvenuto alla scadenza del contratto, agli obblighi di cui al precedente articolo l'applicazione della norma di cui all'articolo 2, comma secondo, ossia la «decadenza dalla sospensione» disposta con decreto.

L'articolo 9, in conclusione, tende a porre rimedio alle questioni connesse all'indennità di avviamento spettante al commerciante che deve rilasciare l'immobile.

Il senatore Montresori, relatore per la 13^a Commissione, dopo aver dichiarato di concordare con il senatore Lipari circa il fatto che questo decreto rappresenta l'ennesimo anello di una catena normativa che ormai sembra trovare una definitiva sistemazione, auspica che si risolvano finalmente i problemi connessi alla situazione abitativa, eliminando quella endemica carenza di case attraverso l'utilizzo dei fondi ancora a disposizione del Ministero dei lavori pubblici. Rammenta, quindi, la soluzione legislativa individuata nei decreti-legge, fin qui susseguitisi, in ordine alle zone definite ad alta tensione abitativa: visto che, tra l'altro, si continua a far riferimento ad una delibera del CIPE che risale ormai a qualche anno, sarebbe preferibile menzionare all'articolo 1, comma 1 i comuni individuati nell'ultimo

provvedimento di sospensione della esecuzione degli sfratti, i cui effetti sono scaduti il 31 dicembre scorso; auspica che a tal fine vi sia il consenso delle forze politiche presenti nelle Commissioni riunite. Relativamente al comma 2 dell'articolo 1, giudica estremamente confusa la dizione relativa ai comuni colpiti da calamità naturali e ritiene opportuno un chiarimento in proposito. Quanto all'articolo 2, si sofferma sul fatto che l'inadempimento previsto relativamente agli oneri accessori rischia di creare qualche caso di grave disparità di trattamento.

Si dice, quindi, perplesso in ordine alla reintroduzione delle commissioni di cui all'articolo 3 (che erano state soppresse nel precedente provvedimento di sospensione delle esecuzioni), anche in considerazione dell'ampliamento della loro composizione e del potere di fornire con continuità pareri al Prefetto e non un indirizzo *una tantum*, come sarebbe logico visto che il Prefetto deve adottare indirizzi di ordine generale.

Le commissioni in questione potrebbero risultare invece molto più utili quando, nell'ambito della riforma dell'equo canone, si potrà prevedere la acquisizione di pareri circa l'applicazione della nuova normativa alle singole realtà locali. Il testo dell'articolo è peraltro carente in quanto mancano i termini per la costituzione delle commissioni sono poco chiari i meccanismi per la designazione dei rappresentanti. Piuttosto, è necessario prevedere l'istituzione di un apposito Ufficio casa presso la prefettura per coadiuvare i prefetti nell'espletamento delle loro attività.

Riferendosi alle attività commerciali, rispetto alle quali si provvede con l'articolo 7, fa presente che si è dato così seguito alle reiterate richieste formulate dagli interessati e si dice favorevole a che si addivenga ad una soluzione che contemperi l'interesse dei proprietari con quello generale di tutela dei centri storici, che risulterebbero stravolti ove si giungesse ad una massiccia espulsione delle attività imprenditoriali, che hanno spesso una lunga tradizione alle spalle e che caratterizzano con la propria presenza il tessuto cittadino.

Il presidente Covi fa presente che, in base alle nuove norme regolamentari, l'Assemblea del Senato dovrà pronunciarsi sul disegno di legge di conversione entro la prima settimana di febbraio; pertanto, è logico presumere che entro le prossime due settimane, salve comunque le deliberazioni della conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, l'esame in Commissione debba essere concluso. Ritiene dunque necessario convocare una nuova seduta delle Commissioni riunite per giovedì pomeriggio, con l'intesa di portare a termine la discussione generale, mentre gli emendamenti dovrebbero essere presentati entro la giornata di martedì 24 gennaio.

Per quanto riguarda poi numerose richieste di audizioni avanzate dai rappresentanti di comuni esclusi dall'ambito di applicazione del decreto-legge, oltre che dalle confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e dagli inquilini degli immobili di proprietà di imprese assicuratrici sottoposti a vendita frazionata (rileva a quest'ultimo proposito come si tratti di materia del tutto estranea rispetto alle norme in discussione), esprime l'avviso che non sia opportuno formalizzare tali incontri nelle Commissioni riunite: essi, al più, potrebbero aver luogo in una apposita riunione congiunta dei due uffici di presidenza opportunamente allargati ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

Il senatore Lipari ritiene del tutto inopportuno procedere ad audizioni che potrebbero far nascere la sensazione che il Parlamento stia elaborando una sorta di «legge negoziata». Di contrario avviso si dichiara il senatore Battello, che condivide invece l'ipotesi testè prospettata dal presidente Covi.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Filetti condivide i timori di incostituzionalità espressi dal relatore Lipari, e ritiene che numerose siano le parti nelle quali si manifestano tali vizi; in primo luogo condanna l'abuso dell'espressione «sospensione dell'esecuzione»: *factio juris* che impedisce, di fatto, al locatore di rientrare nella disponibilità del bene.

Con riferimento all'articolo 1 del decreto-legge, ritiene essere pressochè inevitabile un intervento di caducazione da parte della Corte costituzionale in ordine alle proroghe previste per alcuni comuni sino al 30 aprile 1989 e per altri, tra cui quelli terremotati della Campania e della Basilicata, sino al 31 dicembre 1989.

In relazione all'articolo 2, comma 1 auspica una formulazione più chiara in relazione alla corresponsione del canone e agli oneri accessori. Inoltre, manifesta perplessità per il surrettizio dilazionamento sino a cinque anni, di cui all'articolo 3, dell'attivazione della procedura di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione. Il senatore Filetti, proseguendo nel suo intervento, ravvisa problemi pratici di attuazione all'interno del comma quarto, anche soltanto per il fatto che non si fissa *ex ante* il criterio per la determinazione del risarcimento del danno, per il quale si contempla solo la «misura non inferiore a 48 mensilità del canone».

Quanto all'articolo 4 contesta la composizione elefantica delle commissioni e invita a modificare, all'articolo 5, il richiamo alla «generale situazione abitativa della provincia» introducendo anche un richiamo alla situazione nei singoli comuni interessati.

Conclude sottolineando un'ulteriore improprietà, linguistica e giuridica, allorchè il decreto parla di proroga anche per gli immobili urbani non adibiti ad uso abitativo. Si dichiara infine non contrario alla eventuale costituzione di un comitato ristretto.

Il senatore Casoli, dopo aver espresso compiacimento per le relazioni svolte dai senatori Lipari e Montresori, conviene con le osservazioni del relatore Montresori sull'articolo 1 e con la soluzione prospettata in ordine alla inclusione di tutti i capoluogo di provincia nella proroga della sospensione delle esecuzioni. Osserva che nulla si prevede in ordine all'assistenza della forza pubblica relativamente agli immobili ad uso non abitativo e che si dovrebbe in qualche modo provvedere relativamente alle attività imprenditoriali di cui all'articolo 7, nei comuni in cui si effettueranno i campionati mondiali di calcio del 1990 che saranno verosimilmente caratterizzati da una elevata tensione «mercantile». Si dice quindi favorevole alla riduzione del numero dei membri delle commissioni di cui all'articolo 4, al fine di renderne più funzionale l'attività, e sostiene che la proroga ulteriore della sospensione delle esecuzioni si giustifica per il fatto che si apre finalmente uno spiraglio di certezza a favore dei proprietari, in maniera tale che questi non si vedano più colpiti nei propri interessi.

Il presidente Covi rinvia, quindi, il seguito della discussione generale.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Covi avverte che le Commissioni riunite 2^a e 13^a sono convocate per giovedì 19, alle ore 16 seduta odierna.

La seduta termina alle ore 20.

COMITATO PARITETICO

delle Commissioni permanenti 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato e IX (Trasporti) della Camera dei deputati per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1989

5^a Seduta

Presidenza del Presidente

TESTA

La seduta inizia alle ore 16.

Indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo: audizione dei responsabili dell'Aeronautica militare per il settore sicurezza del volo

Il generale Francesco Pugliese, ispettore per le telecomunicazioni e l'assistenza al volo dell'Aeronautica militare, svolge una relazione sullo stato della sicurezza del volo.

Pongono quesiti il deputato Michele Ciafardini, il senatore Maurizio Lotti, i deputati Mauro Dutto, Silvano Ridi e Giuseppe Mangiapane, il senatore Giovanna Senesi e il deputato Altero Matteoli, cui rispondono il generale Francesco Pugliese, ispettore per le telecomunicazioni e l'assistenza al volo dell'Aeronautica militare, e il generale Vincenzo Bellucci, capo del 6° reparto telecomunicazioni, informatica e assistenza al volo dell'Aeronautica militare.

Il presidente Antonio Testa sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,15).

Audizione dei rappresentanti della Associazione nazionale piloti aviazione civile e della Associazione professionale piloti di linea

Intervengono preliminarmente il comandante Andrea Gariup, presidente della Associazione nazionale piloti aviazione civile, e il comandante Stefano Rusconi, della medesima associazione.

Il presidente Antonio Testa comunica che è pervenuto dalla Presidenza della Camera ordine di sconvocazione, in connessione con le votazioni in Assemblea. Sospende quindi brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 20,20).

Su proposta del deputato Michele Ciafardini, che ritiene opportuno assicurare all'audizione uno svolgimento ampio e completo, non possibile ormai questa sera, e dopo interventi del deputato Mauro Dutto e del senatore Roberto Visconti, concordando i rappresentanti dell'ANPAC e dell'APPL, il seguito dell'audizione è rinviato a martedì 24 gennaio 1989, alle ore 16.

La seduta termina alle ore 20,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1989

109^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Saporo.

La seduta inizia alle ore 18,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Elia avverte di aver inviato al Presidente del Senato una lettera nella quale si prospetta il dubbio, emerso nel corso della seduta del 10 gennaio, che il termine previsto dall'articolo 78, terzo comma, del Regolamento per il parere sui presupposti di costituzionalità ovvero sui requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, anzichè decorrere dalla data del «deferimento» possa decorrere soltanto a partire dalla data dell'«annuncio» all'Assemblea, in relazione al dettato dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

IN SEDE CONSULTIVA**Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in materia di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti (1498)**

(Parere all'8^a Commissione) (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

Si riprende, l'esame, sospeso nella seduta del 12 gennaio scorso.

Il senatore Murmura osserva che, dopo un'ulteriore riflessione sul provvedimento, si deve concludere che l'urgenza di esso sia dettata dalla scadenza al 31 dicembre 1988 dei termini per il ricorso al trattamento massimo straordinario di integrazione salariale per talune categorie, nonchè per il pensionamento anticipato degli appartenenti ad esse.

Queste considerazioni, sia pure con notevoli sforzi interpretativi, paiono dunque giustificare il ricorso alla decretazione d'urgenza, ferma restando la necessità di un adeguato approfondimento in sede di esame di merito.

Il senatore Franchi, pur rilevando che permangono le perplessità già manifestate dalla sua parte politica, in occasione della precedente seduta -

secondo le quali sarebbe stato sicuramente più opportuno provvedere in materia mediante un disegno di legge ordinaria -, si dichiara comunque favorevole alla sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità e d'urgenza.

Ha quindi la parola il sottosegretario Saporito, il quale rileva che il ricorso al decreto-legge trova la sua giustificazione nell'intenzione di impedire l'interruzione del ricorso al trattamento massimo straordinario per determinate categorie. Ciò spiega, a suo avviso, anche il favore delle organizzazioni sindacali nei confronti del provvedimento, manifestato da parte del rappresentante del Governo nel corso della precedente seduta del 12 gennaio.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Murmura di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Amodeo ed altri; deputato Parlato; deputati Calvanese ed altri; deputati Gei ed altri: Norme sui limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi (1264), approvato dalla Camera dei deputati

Iervolino Russo ed altri: Norma per l'elevazione del limite di età massimo per l'ammissione nei pubblici concorsi (273)

Manieri ed altri: Elevazione del limite di età per la partecipazione ai pubblici concorsi (723)

Giustinelli ed altri: Norme concernenti il limite massimo di età per la partecipazione alle selezioni ed ai concorsi relativi ad impieghi civili dello Stato, delle Regioni a statuto ordinario, degli enti locali e loro consorzi e degli enti pubblici non economici (982)

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Murmura, il quale rileva che il disegno di legge n. 1264, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, e gli altri disegni di legge all'ordine del giorno, di analogo contenuto, disciplinano una materia che è stata oggetto di innumerevoli sollecitazioni: si propone infatti di elevare da 35 a 40 anni il limite di età massimo per l'ammissione ai pubblici concorsi, specificando peraltro che tale limite, per i candidati appartenenti a categorie per le quali leggi speciali prevedono deroghe, non possa comunque superare il quarantacinquesimo anno di età.

Il disegno di legge 1264, prevede inoltre che il limite massimo di età per accedere ai pubblici concorsi ed alle selezioni degli enti di diritto pubblico non economici, delle regioni, delle unità sanitarie locali, delle comunità montane, degli enti pubblici economici e degli istituti di credito di diritto pubblico non può essere differenziato in ragione del sesso, conformemente a quanto più volte statuito dalla Corte Costituzionale.

Sulla base di queste considerazioni chiede pertanto alla Commissione la rapida approvazione del provvedimento n. 1264, nello stesso testo proveniente dalla Camera dei deputati - con assorbimento degli altri disegni di legge, di identico oggetto -, pur nella consapevolezza che il provvedimento possa dar luogo a preoccupazioni, rischiando di rinviare nel tempo la sistemazione di molti giovani.

La senatrice Tossi Brutti, nel manifestare il favore della sua parte politica all'elevazione del limite di età per la partecipazione ai pubblici concorsi, osserva che le preoccupazioni espresse dal senatore Murmura trovano la loro origine nella contingente situazione del mercato del lavoro. Al contrario, il disegno di legge va valutato con favore, perchè toglie rigidità al pubblico impiego, avviandolo ad una maggiore mobilità e consentendo il passaggio dal settore privato al settore pubblico. Queste considerazioni fanno pertanto ritenere che il provvedimento sia consono ad una più moderna e dinamica visione complessiva del pubblico impiego.

Il provvedimento appare altresì degno di nota per le sue implicazioni nei confronti delle donne, alle quali consente di accedere al pubblico impiego anche in età più avanzata, venendo incontro alla aumentata aspirazione di esse - specie di quelle che hanno dedicato gran parte della loro esistenza a sostegno esclusivo delle esigenze familiari, o per libera scelta o per impossibilità di ottenere o mantenere un posto di lavoro - all'inserimento ovvero al reinserimento nelle attività lavorative.

Proprio nella consapevolezza di queste obiettive esigenze, la sua parte politica, pur avendo presentato autonomo disegno di legge sull'argomento (n. 982), si dichiara favorevole alla proposta avanzata dal relatore.

Dissentite il senatore Gualtieri, a parere del quale provvedimenti del genere si rivelano ingiusti e pericolosi, come più volte ha avuto occasione di sostenere. Questo atteggiamento della sua parte politica è d'altronde pienamente coerente con la contrarietà allo sfondamento dei limiti di età relativi al pensionamento dei primari ospedalieri, ed alla loro permanenza in servizio fino al 70° anno di età.

L'innalzamento dei limiti di età massimi per la partecipazione ai pubblici concorsi mette infatti i giovani, a suo avviso, in una condizione di sfavore nei confronti di qualsiasi altro soggetto, già impiegato nella pubblica Amministrazione e fruente, come tale, dei vantaggi derivanti dall'anzianità nel ruolo.

Il senatore Guizzi manifesta invece il suo consenso all'approvazione del disegno di legge, anche tenuto conto del fatto che numerosi soggetti non hanno potuto partecipare alle selezioni per lungo tempo, vigente una situazione di autentico blocco concorsuale.

Dopo aver sottolineato come i disegni di legge si inquadrino in quella politica delle «pari opportunità» tra le persone, che costituisce uno degli adempimenti concreti del dettato costituzionale, si sofferma in particolare sulle osservazioni svolte dal senatore Gualtieri, al quale obietta che i giovani ben preparati non potranno ricevere nocumento dalla approvazione del disegno di legge, il quale prevede, peraltro, anche la riduzione di taluni benefici a favore delle cosiddette categorie protette.

Per questi motivi, il Gruppo socialista è favorevole alla rapida approvazione del disegno di legge n. 1264 ed all'assorbimento dei disegni di legge aventi analogo oggetto.

Il senatore Mazzola, nel dichiarare il consenso del Gruppo parlamentare democristiano, osserva che il disegno di legge n. 1264 appare equilibrato, e non è dunque giusto enfatizzarne nè il contenuto, nè le critiche; è invece opportuno sottolinearne le ragioni positive, che sono prevalenti, rispetto agli aspetti che possono destare preoccupazione.

Nel concordare con le osservazioni svolte dal senatore Guizzi, rileva, in particolare, che nella nostra società il limite della vita media si va

allungando, mentre decresce il numero delle nascite: anche in una prospettiva di lungo periodo, l'elevazione del limite di età è pertanto da giudicarsi con favore.

Concorda il senatore Pontone, che rileva come l'innalzamento dei limiti di età sia destinato a dare nuove speranze ai soggetti ancora disoccupati, in numero assai elevato, particolarmente nel sud, ed alle donne, che nella prima parte della loro vita matrimoniale sono state costrette a dedicarsi totalmente alle esigenze familiari.

Il sottosegretario Saporito osserva, dal canto suo, che il disegno di legge n. 1264 si inserisce pienamente in quelle auspicabili riforme della pubblica Amministrazione già segnalate nel cosiddetto «rapporto Giannini». Esso rappresenta un atto di giustizia nei confronti dei giovani, che avranno a disposizione un tempo più lungo da poter dedicare anche, eventualmente, all'acquisizione di titoli di perfezionamento post-universitario, senza contare che l'incremento della base numerica di selezione aumenta statisticamente la possibilità di reclutare personale particolarmente capace.

Dopo che la Commissione ha concordato sulla proposta di assorbimento dei disegni di legge n. 273, 723 e 982, il presidente Elia mette separatamente ai voti gli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge n. 1264, che risultano approvati, con il voto contrario del senatore Gualtieri.

Al fine di consentire l'acquisizione del parere della 5^a Commissione permanente, non ancora pervenuto, la votazione finale del disegno di legge è rinviata ad una prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Elia avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 18 gennaio 1989, alle ore 12,30, in sede deliberante, per il seguito della discussione del disegno di legge n. 1264 («Norme sui limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi»).

La seduta termina alle ore 19,10.

AFFARI ESTERI (3^a)

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1989

33^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il ministro degli affari esteri Andreotti.**La seduta inizia alle ore 9,40.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente Achilli avverte che il senatore Spadaccia ha presentato, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista, ed avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione aderisce a tale richiesta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente corso dei lavori.

*La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 9,50.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SUGLI ESITI DELLA
CONFERENZA DI PARIGI SULLE ARMI CHIMICHE E SULLA SITUAZIONE NEL
MEDITERRANEO**

Ha la parola il Ministro degli affari esteri.

Il ministro Andreotti rileva anzitutto che i risultati raggiunti dalla diplomazia italiana negli ultimi due anni di lavori confermano la validità di una forma di cooperazione internazionale che trae dalla sua assoluta flessibilità uno dei punti di maggiore forza. In questo senso il documento conclusivo della Conferenza sulla cooperazione e la sicurezza economica di Vienna, recentemente svoltasi, costituisce un significativo passo in avanti nella cooperazione fra i paesi partecipanti: esso fissa, infatti, nuovi ed impegnativi traguardi in tutti i campi, dalla sicurezza militare ai diritti umani, alle libertà di espressione e di comunicazione, alla cooperazione economica, tecnologica e culturale. La riunione di Vienna costituisce infatti un autentico salto di qualità in materia di diritti umani: con l'accettazione, da parte di tutti i paesi partecipanti, di una Conferenza sulla dimensione umana - che si

articolerà, fino al 1991, nell'ambito di tre sessioni, a Parigi, a Copenaghen ed a Mosca - si è infatti messo a punto uno strumento di controllo e di indirizzo politico della volontà di procedere ad una sempre più estesa tutela internazionale dei diritti dell'uomo.

Dalla riunione di Vienna si è altresì giunti a mettere a punto, sempre in tema di diritti umani, un «meccanismo» con cui viene sancita per la prima volta la possibilità per i paesi membri di chiedere e di ottenere informazioni riguardanti la condotta interna di ciascun paese. Anche grazie a questo meccanismo - rileva il ministro Andreotti - sarà possibile perseguire più facilmente gli obiettivi non ancora raggiunti, colmando ritardi e lacune.

Dopo essersi soffermato sui rilevanti progressi compiuti riguardo alle libertà di movimento, di informazione e di comunicazione, il Ministro osserva che il testo approvato nel corso della riunione di Vienna contiene altresì garanzie nuove e assai più avanzate in materia di libertà di culto e di espressione religiosa.

L'insieme dei principi ivi convenuti in materia di diritti umani pone pertanto in luce che la sicurezza non può limitarsi al mero ambito militare, ma deve, al contrario, abbracciare la tutela dell'uomo, nella più ampia dimensione dei suoi comportamenti e delle sue scelte.

Un ulteriore passo in avanti in materia è rappresentato dal prossimo avvio del negoziato sulla stabilità convenzionale in Europa e dalla parallela trattativa sulle misure di fiducia e sicurezza: l'accettazione sovietica della realtà degli squilibri di forze convenzionali esistenti sul nostro continente e la conseguente necessità di applicarne riduzioni asimmetriche rappresentano infatti i presupposti di una trattativa certamente complessa e difficile, ma ormai prioritaria per il consolidamento della sicurezza dell'Europa al livello più basso possibile di armamento.

Tali considerazioni fanno da sfondo anche all'analisi delle risultanze della Conferenza di Parigi, che ha costituito uno degli sviluppi recenti di maggior rilievo sulla via del disarmo e della distensione.

Dopo aver osservato che la Conferenza, durata cinque giorni, non aveva finalità concretamente negoziali, bensì piuttosto carattere spiccatamente politico, il ministro Andreotti rileva che gli effetti di essa potranno meglio misurarsi nel tempo; resta, comunque, indubitabile che essa ha rappresentato un successo, sia per l'ampiezza della partecipazione - praticamente universale - sia per l'adozione consensuale di un articolato documento finale. Ciò ha consentito il conseguimento di due obiettivi: la conferma del rispetto del Protocollo del 1925 sul divieto dell'impiego delle armi chimiche e una sollecitazione politica al negoziato di Ginevra.

Il Governo italiano resta peraltro convinto che solo attraverso il bando totale e l'eliminazione di tutti gli *stock* esistenti sia possibile risolvere alla radice il problema, in un quadro di rafforzata sicurezza generale. Per questo, ha accolto con soddisfazione l'auspicio di una Convenzione a carattere universale, da conseguire in tempi ravvicinati: la partecipazione da parte di quasi tutti i paesi alla Conferenza di Parigi dovrebbe peraltro in qualche modo costituire un impegno di adesione che vada oltre il numero dei paesi che stanno trattando a Ginevra.

La dichiarazione finale della Conferenza di Parigi ha altresì affermato l'impegno degli Stati partecipanti a rispettare il protocollo di Ginevra del 1925, che, nonostante le sue indubbe carenze, rappresenta la prima concreta

presa di coscienza della comunità internazionale di fronte agli orrori delle armi chimiche, e che rimane, nelle more di un bando totale, l'unico strumento - di ampia adesione - che ponga un divieto al loro impiego. Rilevato che al termine dell'incontro di Parigi altri 10 Paesi si sono aggiunti ai 125 che già aderiscono al Protocollo di Ginevra, il ministro Andreotti giudica significativo che il documento conclusivo abbia espresso il pieno appoggio all'operato del Segretario generale delle Nazioni Unite nelle sue responsabilità per l'accertamento di eventuali violazioni del Protocollo ed abbia previsto un rafforzamento del suo ruolo e dell'efficacia delle procedure al riguardo già esistenti.

Dopo avere evidenziato l'esigenza, posta alla Conferenza da taluni paesi non allineati, soprattutto del gruppo arabo, che non venga trascurata la priorità del disarmo nucleare, rileva che il Governo italiano, pur essendo stato dell'avviso che nel documento conclusivo si richiamasse l'obiettivo di un processo generale di disarmo completo, suscettibile di garantire il diritto di tutti alla pace e alla sicurezza, valuta altresì positivamente che sia stato possibile evitare che venissero formalmente stabiliti collegamenti condizionanti tra il bando delle armi chimiche ed altri aspetti del disarmo. Tali collegamenti, a suo avviso, avrebbero infatti finito per aggiungere complessità a complessità, rendendo più difficoltoso lo scioglimento dei nodi esistenti.

Il Ministro osserva, quindi, che nel corso del proprio intervento alla Conferenza, ha auspicato un generalizzato ripudio politico e morale nei confronti delle armi chimiche, tale da contribuire ad emarginare dal consesso civile ogni eventuale suo violatore.

Il ministro Andreotti si sofferma poi in particolare sulla dichiarazione del ministro Shevardnadze - accolta con generale favore - circa l'intenzione dell'URSS di intraprendere unilateralmente la distruzione dei propri arsenali di aggressivi chimici, nonché sull'indicazione della disponibilità americana ad avviarsi nella stessa direzione. Se si tiene presente che già nel 1969 gli Stati Uniti d'America avevano osservato una moratoria unilaterale, interrotta soltanto nel dicembre 1987, la loro positiva reazione all'annuncio sovietico costituisce, per i suoi potenziali riflessi, un ulteriore elemento incoraggiante.

A ciò va aggiunto che il ministro Shevardnadze ha altresì ribadito l'accettazione da parte di Mosca di un rigoroso sistema di controlli internazionali e di ispezioni senza diritti di rifiuto, come tradizionalmente ritenuto necessario e proposto dai paesi occidentali.

Questi elementi contribuiscono a rafforzare le prospettive del disarmo chimico; è comunque ora essenziale adoperarsi per far sì che la dinamica generata dalla Conferenza di Parigi si rifletta sui negoziati di Ginevra. Al riguardo, il ministro Andreotti si impegna a compiere ogni necessario sforzo, rilevando che ha già previsto, insieme con il ministro Genscher, di effettuare anche quest'anno, nel prossimo febbraio, un intervento congiunto alla Conferenza del disarmo, finalizzato a sottolineare l'esigenza di un rapido e conclusivo progresso.

Restano ancora ostacoli e complessità, soprattutto per quanto riguarda la messa a punto di un efficace regime di verifiche incrociate, senza limitazioni di sorta. Si tratta però di complessità tecniche, che potrebbero essere superate ove esistesse una concorde volontà politica e venisse compiuto il necessario sforzo di immaginazione verso una sollecita definizione della Convenzione.

Il Governo italiano ha inoltre cercato di fornire un personale contribuito alla soluzione di tali problemi, anche attraverso lo svolgimento di un Forum di scienziati internazionali, svoltosi a Roma nel maggio scorso, cui ha fatto seguito, a metà dicembre, la realizzazione di un esperimento ispettivo presso due impianti internazionali da parte un gruppo di scienziati internazionali. Questo gruppo ha affermato, tra l'altro, che il metodo sperimentale è praticabile e che un regime efficace di raccolta di dati, di verifiche e di ispezioni è possibile, fornendo taluni suggerimenti che occorrerà sottoporre alla Conferenza di Ginevra.

Il ministro Andreotti sottolinea inoltre che, a seguito di una sua proposta, nel corso del prossimo Consiglio ministeriale dell'Unione dell'Europa occidentale, verrà compiuto un esame dei problemi rimasti sul tavolo negoziale di Ginevra, con particolare riguardo a quelli inerenti alle verifiche, al fine di identificare possibili soluzioni e di predisporre ogni costruttivo contributo comune dei Paesi dell'Europa occidentale alla messa al bando delle armi chimiche.

Il Ministro sottolinea quindi la particolare sensibilità manifestata dall'Italia nei confronti del pericolo delle armi chimiche ed il conseguente impegno del Governo ad adoperarsi per una radicale eliminazione di esso. Questi orientamenti hanno peraltro notevolmente influenzato le valutazioni compiute dal Governo a proposito dello stabilimento chimico di Rabta in Libia.

Al riguardo, il ministro Andreotti rileva che l'Italia si era fatta portavoce a Tripoli delle preoccupazioni americane ed aveva notificato a Washington talune disponibilità libiche che aveva giudicate degne di nota. Tali elementi hanno costituito l'oggetto di intensi contatti diplomatici con le due parti; e lo stesso ministro Andreotti, in due messaggi al segretario di Stato Shultz, aveva informato il Governo statunitense della decisione libica, manifestata dal maggiore Jallud, di partecipare alla Conferenza di Parigi sul non uso delle armi chimiche e della disponibilità del Governo libico ad accettare verifiche, anche sistematiche, purchè internazionalmente stabilite e con efficacia *erga omnes*.

La posizione americana aveva ribadito la necessità di ottenere ulteriori informazioni sulla specifica natura delle assicurazioni libiche e l'insufficienza di ispezioni temporanee o isolate, e lo stesso Segretario di Stato Shultz aveva sottolineato l'importanza che avrebbe assunto l'accettazione libica di ispezioni senza preavviso, anche in relazione al pericolo che eventuali armi chimiche possano essere utilizzate da gruppi terroristici. Il problema del terrorismo internazionale e la necessità che la Libia allontani da sè ogni sospetto di connivenza con tale fenomeno restano, infatti, i punti di riferimento per ristabilire un clima di fiducia e di cooperazione. Gioverebbe a tale scopo un atteggiamento chiaro del Governo libico circa la presunta ospitalità offerta al gruppo di Abu Nidal. Il terrorismo internazionale non ha infatti disarmato ed il rifiuto che di esso è stato fatto dall'OLP potrebbe, in mancanza di risultati positivi sulla via della pace, contribuire ad intensificarlo: è pertanto necessario evitare di abbassare la guardia ed isolare tale fenomeno moralmente e politicamente.

Con particolare riguardo all'impianto chimico di Rabta, il ministro Andreotti osserva che la costruzione, iniziata nel 1985 nei pressi di Gharian, di un importante complesso industriale destinato a produzioni di vario

genere, ha indotto i competenti organismi di sicurezza, non soltanto italiani, ad interrogarsi sull'eventualità che, nell'ambito di tale complesso, si potesse da parte libica procedere al di là delle utilizzazioni civili, all'acquisizione di una autonoma capacità di produzione e di impiego di prodotti chimici bellici. Soprattutto a partire dal novembre 1988, l'attenzione dei competenti organismi si era concentrata sulla costruzione di un impianto chimico che le autorità libiche dichiaravano fosse destinato esclusivamente alla fabbricazione di prodotti farmaceutici.

Il 19 dicembre 1988, esperti americani, nel corso di una riunione tenutasi alla Farnesina, attiravano l'attenzione del Governo italiano sulla possibilità che la Libia rendesse operativo un impianto per la produzione di aggressivi chimici, osservando altresì che i libici non erano autonomi per tale produzione, ma dipendevano dall'estero, sia per gli elementi di base, che per l'assistenza tecnica. In quell'occasione la valutazione italiana fu che l'illustrazione degli elementi informativi forniti - essenzialmente sulla base di rilievi fotografici - non era tale da sostanziare le affermazioni circa la capacità produttiva dell'impianto e quelle sugli aspetti relativi alla logistica ed al magazzinaggio, giudicate alquanto vaghe. In particolare, nessuna prova veniva fornita circa la disponibilità da parte libica delle tecnologie necessarie per il caricamento delle testate dei missili Scud, indicati, allora, quali unici vettori dei prodotti chimici bellici.

Alla luce di tali elementi, si concluse che il complesso industriale in via di ultimazione appariva certamente di grande rilevanza, ma che la sua destinazione, non ancora accertata, necessitava di ulteriori accertamenti.

La successiva specifica opera di ricerca messa in atto dal Governo italiano consente peraltro di integrare tale conclusione.

Gli esperti ritengono infatti che la Libia possa disporre, qualora completato nel corso del 1989, di un impianto chimico suscettibile anche di utilizzo a finalità militari. Tale conclusione potrebbe essere altresì suffragata dalle dichiarazioni rilasciate a Parigi dal ministro degli affari esteri Al Thali, il quale, nel premettere che il protocollo del 1925 non vieta la produzione, ma unicamente l'impiego delle armi chimiche, ha affermato che la Libia ha cessato tale produzione, con proprio atto di volontà. A maggior ragione occorre che a Ginevra non si perda tempo per arrivare al bando totale di questo tipo di armamento.

Gli stessi esperti escludono invece che la Libia abbia potuto o possa acquisire in maniera autonoma le tecnologie necessarie per procedere al caricamento chimico degli ordigni: un'eventuale capacità futura in questo senso dipende pertanto unicamente da apporti esterni.

La sola acquisita capacità di produrre prodotti chimici bellici, disgiunta dalla corrispondente capacità di caricamento, porta comunque a configurare l'esistenza di una minaccia chimica solo potenziale da parte della Libia.

Il Governo italiano ha comunque dato incarico ai competenti servizi di continuare ad approfondire l'intera tematica e di riferirne al Parlamento.

Con particolare riguardo al problema dei rapporti economici della Libia con l'Italia, il ministro Andreotti rileva che l'Italia ha ivi sacrificato propri interessi essenziali, anche di occupazione, per appoggiare iniziative di dissuasione da ogni forma di ingerenza illegittima nei rapporti internazionali o in faccende interne di altri Stati. È comunque opportuno evidenziare che molte imprese europee di primaria importanza sono registrate in Libia negli

elenchi dei fornitori abituali e che le partecipazioni petrolifere delle principali compagnie mondiali appaiono oggi molto importanti. È di qualche giorno fa la notizia, pubblicata dal «Financial Times», secondo cui rappresentanti delle cinque compagnie americane presenti in Libia avrebbero avuto una serie di incontri con alti funzionari libici a Vienna, a Malta, a Londra ed a Tunisi.

È comunque essenziale – sottolinea il Ministro – evitare di lasciarsi fuorviare da informazioni incontrollate: anche le notizie pubblicate dalla stampa internazionale circa un preteso coinvolgimento di ditte italiane nella fornitura di prodotti chimici di base all'impianto di Rabta non hanno infatti trovato riscontro ed i sospetti avanzati in un primo tempo verso una ditta italiana si sono rivelati infondati.

Dopo aver sottolineato l'opportunità di incoraggiare l'attuale tendenza della Libia verso un minor radicalismo e la ricerca di consensi e di cooperazione che quel paese sta sviluppando soprattutto nei confronti degli Stati nord-africani, osserva che, come rilevato in un articolo pubblicato dal settimanale «The Economist», il 14 gennaio scorso le condizioni della libertà in Libia stanno attualmente subendo una positiva evoluzione.

Anche se l'incidente aereo del 4 gennaio scorso a nord di Tobruk e la controversia sull'impianto industriale di Rabta possono aver riaperto le tensioni nel Mediterraneo, il quadro generale non manca invece di segnali incoraggianti: tra questi va annoverata anche la decisione americana di tenere le previste esercitazioni aero-navali in una zona diversa da quella precedentemente stabilita, al fine di evitare rischi di interpretazioni distorte in ordine a presunte intenzioni aggressive nei confronti della Libia. A ciò va altresì aggiunta la possibilità che un nuovo vertice inter-maghrebino – a cui parteciperebbe la Libia – possa tenersi quanto prima in Marocco.

Tra gli elementi che contribuiscono a definire il clima politico del Mediterraneo c'è – ad avviso del Ministro Andreotti – anche l'atteggiamento della Libia: in tale regione, sede di tensioni anche potenziali, tendenze suscettibili di rafforzare la stabilità (come l'avviato consolidamento dei rapporti tra Tripoli e gli altri paesi costieri) sono, infatti, un elemento da valutare positivamente.

Il problema dei rapporti tra gli Stati Uniti d'America e la Libia ha comunque una sua peculiarità, in relazione non solo alla situazione del Mediterraneo, ma del mondo arabo nel suo complesso: una nuova radicalizzazione di tali rapporti non potrebbe, infatti, non riflettersi sulle relazioni con gli altri Paesi arabi e di conseguenza sull'avvio del processo di pace nel Medio Oriente, dove proprio gli Stati Uniti, con la decisione di riconoscere all'OLP il ruolo di interlocutore, hanno introdotto un fattore dinamico suscettibile di favorire nuovi sviluppi del problema medio-orientale. In questa nuova fase sarà pertanto necessario operare con pazienza e sensibilità, ma anche senza atteggiamenti attendistici o rinunciatari per affrontare gli ostacoli che si oppongono all'avvio del processo di pace.

In questo quadro occorre altresì sottolineare che lo *status quo* nei territori occupati, oltre ad essere in se stesso inaccettabile, implica un notevole rischio politico. Una delle condizioni del progresso in tale direzione è il consenso del mondo arabo intorno ad una linea di moderazione e di negoziato.

Un'altra premessa è – rileva il Ministro – la necessità di dare allo Stato di Israele (che, a suo avviso, reagisce talvolta anche con vigore polemico non

giustificato dai fatti nè dalle intenzioni) il sentimento della solidarietà e dell'immutato impegno dell'Europa in favore della sicurezza e della pace nell'area. Operare per la stabilità nel Mediterraneo, incoraggiare lo sforzo di consolidamento in atto in un quadro di collaborazione, contribuire alla riduzione delle tensioni nel mondo arabo e nei rapporti del mondo arabo con l'esterno significa anche, a suo avviso, lavorare seguendo l'unica via suscettibile di conseguire risultati per la pace e la sicurezza in Medio Oriente.

Una situazione di stabilità nel Mediterraneo è inoltre indispensabile per i progressi della cooperazione tra gli Stati che sul Mediterraneo si affacciano, nessuno escluso. In questo contesto, l'Italia è sempre stata disposta (ma senza prescindere da posizioni di principio irrinunciabili, quali la condanna e la lotta contro il terrorismo) a replicare alle aperture con il dialogo, nella convinzione che esso resti non solo la garanzia del mantenimento della pace, ma anche la premessa della soluzione dei problemi internazionali.

Per questi motivi - conclude il ministro Andreotti - il Governo italiano si è sempre adoperato e continuerà ad adoperarsi ai fini del superamento delle difficoltà contingenti in un contesto pacifico, ma altresì con ferma determinazione a trarre tutte le conseguenze dalle eventuali risultanze negative che dovessero emergere ovunque, e segnatamente nel Mediterraneo, dove si collocano gli interessi vitali dello Stato italiano.

Dopo un breve intervento del presidente Achilli, che ringrazia il ministro Andreotti della sua ampia relazione, ha la parola il senatore Gerosa, che manifesta la sua completa adesione ed il suo consenso alle considerazioni svolte dal Ministro.

Con particolare riguardo alla recente situazione di tensione nel bacino del Mediterraneo, manifesta il proprio accordo alla posizione di dialogo tenuta dal Governo italiano, che si è rivelata, a suo avviso, di particolare efficacia. In taluni casi - egli prosegue - anche da parte dell'amministrazione degli Stati Uniti si sono avute erronee valutazioni riguardo alla politica libica, come più volte lo stesso Ministro Andreotti ha avuto occasione di mettere in luce nel corso di precedenti interventi; di particolare utilità si è invece rivelata la grande attenzione e cautela della nostra diplomazia riguardo ai fatti di quella regione.

Il senatore Gerosa giudica pertanto assai saggia la posizione tenuta dal nostro Governo a proposito degli eventi aerei recentemente verificatisi a nord di Tobruk. Manifesta invece vive preoccupazioni riguardo allo stabilimento di Rabata: fabbricare le armi chimiche è, infatti, relativamente facile, e ciò rischia di mettere seriamente a repentaglio la pace. Occorre pertanto in materia operare con spirito vigile, tanto più nella considerazione della esistenza di un vuoto legislativo, che occorre colmare, dal momento che il Protocollo di Ginevra del 1925 vieta l'uso e l'impiego, ma non la produzione delle armi chimiche.

Conclude osservando che, come si evince dall'ampio esame della situazione svolto dal ministro Andreotti, ci si avvia verso un'epoca in cui è ragionevole nutrire speranze in favore di una politica estera non bellicosa e favorire le prospettive di dialogo.

Il senatore Spadaccia, dopo aver ringraziato il ministro Andreotti per la sua ampia relazione, ne sottolinea in particolare le conclusioni, che mettono a fuoco la centralità della situazione del Medio Oriente e di Israele. Non può,

infatti, a suo avviso, ignorarsi il legame esistente fra i recenti accadimenti nell'area mediterranea ed il contemporaneo svolgimento della Conferenza di Parigi sulle armi chimiche. Tali drammatici avvenimenti hanno peraltro contribuito a dare maggior rilievo alla Conferenza. Egli rileva comunque che sulla importanza delle armi chimiche la sua parte politica non ha mai mancato di prendere esplicita posizione, anche attraverso la predisposizione di un documentato *dossier*, nel quale si evidenziava come le armi chimiche prodotte nei paesi in via di sviluppo costituiscano una autentica «atomica dei poveri». In tale *dossier* si sottolineava altresì come le armi chimiche siano state ampiamente utilizzate in tempi recenti, ed anche nel conflitto Iran-Iraq.

In questo quadro va pertanto evidenziato il significato politico della Conferenza di Parigi: la convergenza di atteggiamento tra i Governi, rispettivamente, degli Stati Uniti e dell'URSS, rappresenta dunque un fatto incoraggiante in direzione del Governo del fenomeno della produzione delle armi chimiche, fonte di autentici pericoli per l'umanità.

Riguardo al comportamento tenuto dal Governo italiano circa i recenti fatti del Mediterraneo, il senatore Spadaccia condivide l'atteggiamento di moderazione tenuto dall'Italia e dal Ministero degli esteri, che non ha, peraltro, sottovalutato il quadro complessivo in cui questi fatti si sono verificati.

A tale riguardo, pur osservando di aver sempre tenuto un atteggiamento scettico nei confronti della politica estera reaganiana, il senatore Spadaccia osserva che la diplomazia statunitense ha comunque, soprattutto ultimamente, svolto un'opera di grande sensibilità e di notevole livello, e che la storia confermerà questo giudizio.

Gli pare comunque esagerata l'accusa di fare del terrorismo di Stato, soprattutto di fronte al pericolo del riaccendersi su vasta scala dei fenomeni terroristici.

Con particolare riguardo alla questione medio-orientale egli sottolinea infine come in materia manchi un interlocutore essenziale, vale a dire la Comunità dei popoli e degli Stati di Europa. Il problema della pace è infatti essenzialmente un problema di sicurezza e garanzia, ed a questo scopo egli pone l'esigenza di un maggior protagonismo dell'Europa. Dopo aver evidenziato la necessità di una associazione dello Stato di Israele e del futuro Stato palestinese alla Comunità economica europea, osserva che la pace non è un valore che l'Europa può oggi limitarsi a chiedere e ad auspicare: occorre infatti che essa contribuisca fattivamente ad attuarla, nella consapevolezza della necessità del proprio ruolo di protagonista.

Prende quindi la parola il senatore Boffa. Osserva innanzi tutto che vanno valutate positivamente sia la conclusione della Conferenza di Parigi sulle armi chimiche, sia quella della Conferenza di Vienna sulla sicurezza europea: sono fatti che possono influenzare notevolmente i rapporti internazionali. Il 1988, che si pensava dovesse essere un anno di stagnazione a causa delle scadenze relative alle superpotenze, è stato invece un anno in cui sono stati fatti importanti passi avanti sulla via della pace. È importante, egli dice, che a Vienna siano stati presi impegni precisi sui diritti umani, ma non sono da sottovalutare neanche le conclusioni cui si è pervenuti in quella sede a proposito del bilanciamento delle forze in Europa. La Conferenza di Parigi è stata poi una prova della rivitalizzazione delle Nazioni Unite. Vi sono

stati altresì importanti atti positivi dell'amministrazione Reagan, soprattutto per l'impulso del segretario di Stato Shultz, ma anche da parte sovietica sono state assunte iniziative determinanti per la conclusione di accordi importantissimi sul disarmo. La NATO è però in ritardo, fa notare il senatore Boffa, nella definizione della sua posizione in sede di negoziati sul disarmo e a tal riguardo è importante che gli Stati membri assumano precise iniziative. È stato opportuno avere escluso un legame automatico fra disarmo chimico e disarmo nucleare, date le difficoltà che questi automatismi comportano per arrivare a qualsiasi conclusione, ma il fatto che Israele disponga di armi atomiche è fonte di notevoli preoccupazioni.

Dopo aver ricordato di aver presentato da alcuni mesi interrogazioni su questi problemi, che finora non hanno avuto risposta, il senatore Boffa rileva che anche i comunisti sono profondamente preoccupati per il pericolo che gruppi terroristici possano disporre di armi sofisticate e tali da provocare stragi. A tal riguardo egli osserva che il Ministro ha fornito informazioni oggettive e fondate su riscontri concreti, al contrario di quanto ha fatto di recente il Ministro della difesa con riferimento all'incidente tra libici e americani avvenuto al largo di Tobruk.

È certo peraltro - prosegue il senatore Boffa - che i terroristi potrebbero procurarsi in qualsiasi momento ordigni chimici anche in mancanza dello stabilimento di Rabta. Sul problema del Medio Oriente, che si è drammatizzato per la rivolta dei palestinesi nei territori occupati, sarebbe necessario che l'Italia facesse qualcosa in più; ad esempio potrebbe elevare il rango della rappresentanza dell'OLP.

Il senatore Rosati ringrazia il ministro Andreotti per avere inquadrato i problemi internazionali in un quadro assai ampio. È molto positivo che l'Italia sia stata attivamente presente in tutte le sedi, e ciò smentisce quanti hanno affermato sulla stampa che la nostra politica estera sarebbe bloccata da una sorta di complesso libico. Dopo aver giudicato positivamente le conclusioni della Conferenza di Vienna, chiede al Ministro se la questione dei Paesi mediterranei sia inclusa nel documento della Conferenza. Sottolinea poi l'importanza dell'avvio degli accordi sul bilanciamento delle forze in Europa, che dovranno opportunamente essere negoziati tra tutti i singoli Paesi europei. Chiede inoltre se sia stata prevista la possibilità di controlli anche su navi o aerei.

Passando poi a trattare del problema libico, il senatore Rosati osserva che sembra che le attrezzature tecniche per la produzione di armi chimiche in Libia provengano dalla Germania occidentale e, in parte, dagli stessi Stati Uniti: ciò dimostra l'assoluta necessità di regolamentare il traffico internazionale di tutti i materiali strategici, mentre tale problema non è ricompreso nel disegno di legge sul commercio delle armi in corso di esame presso la Camera dei deputati.

Il senatore Rosati fa poi presente, con riferimento al problema dei diritti umani, che è positivo che i Paesi occidentali abbiano accettato che l'ultima fase del negoziato abbia luogo a Mosca e rileva l'opportunità di controlli da parte di organizzazioni non governative. Conclude sottolineando l'importanza di una maggiore informazione al Parlamento sui negoziati in corso.

Il senatore Pozzo ricorda che in altra occasione chiese al ministro Andreotti chiarimenti in ordine alle difficoltà che i negoziati incontravano per l'accesso ai segreti industriali. Il MSI-DN ha sempre attribuito la massima

importanza al problema delle armi chimiche, che si è notevolmente aggravato come dimostra il fatto che ben 40 Paesi, oltre alle grandi potenze, dispongono di armi chimiche. I satelliti avrebbero poi dimostrato che la Siria dispone già di missili a media gittata in grado di colpire Israele con ordigni chimici. È in questo quadro che si inserisce la posizione della Libia che cerca evidentemente di acquisire una sua credibilità rivoluzionaria di fronte ai gruppi più estremisti. Egli rileva poi la singolarità dei rapporti Italia-Libia; la Libia ha rivolto vere e proprie minacce al nostro Paese, che non ha mai adeguatamente risposto. Il senatore Pozzo rileva quindi che la fabbrica di Rabta è protetta addirittura da postazioni missilistiche e che ciò dimostra che in essa non si effettueranno certo solo produzioni pacifiche, né i giornalisti hanno avuto la possibilità di osservarla da vicino. Chiede poi al Ministro di intervenire affinché anche i nostri alleati si astengano da prendere unilateralmente iniziative senza consultarci. Prende poi atto con profonda soddisfazione del fatto che non si è creata una saldatura tra l'OLP e la Libia, il che dimostra ancora una volta che non è necessario assumere atteggiamenti remissivi verso Gheddafi, per mantenere buoni rapporti con il mondo arabo.

Per quanto riguarda i diritti umani egli ritiene necessario sollevare il problema della Cecoslovacchia, e chiede quindi al Ministro di prendere posizione su tale situazione in sede di replica.

Il senatore Vecchietti esprime apprezzamento per l'operato del ministro Andreotti con riferimento alle tensioni registratesi nel Mediterraneo negli ultimi tempi. Non altrettanto si può dire invece per le prese di posizione del ministro della difesa Zanone su un problema che vede sostanzialmente su posizioni unitarie i tre maggiori partiti italiani, mentre i partiti minori hanno assunto un atteggiamento diverso. Ritiene poi necessario che si chiariscano quelli che gli Stati Uniti ritengono essere gli ambiti dell'Alleanza Atlantica, che, peraltro, riguarda un preciso scacchiere geografico. Le preoccupazioni americane sulle armi chimiche avrebbero dovuto essere manifestate in sede di Nazioni Unite, mentre occorre ormai chiarire la situazione della VI^a Flotta americana che da un lato usufruisce dei porti italiani, e dall'altro opera esclusivamente per ordine di Washington ed in aree chiaramente escluse dall'ambito della NATO.

Osserva poi che Arafat ha dato tutto quanto gli era stato chiesto dai Paesi occidentali e rileva che l'Italia deve agire per garantire gli sviluppi di pace in tutta l'area mediterranea: occorre pertanto operare affinché tutta l'Europa dei Dodici assuma iniziative concrete per la pace in Medio Oriente, facendo capire ad Israele che non si può sostenere minimamente la sua attuale posizione. Conclude rilevando che qualora la posizione di Arafat non dovesse essere premiata, avrebbero la meglio nello schieramento arabo i settori più rigidi con conseguenti gravi pericoli per la stabilità mondiale.

Il senatore Orlando esprime il pieno consenso del Gruppo della Democrazia cristiana sulla relazione del ministro Andreotti e sul comportamento dell'Italia, che ha interessi vitali nell'area mediterranea, in occasione delle tensioni di questi ultimi giorni. Osserva poi che il clima internazionale è notevolmente migliorato al punto che ormai si può passare da una politica di distensione ad una politica di cooperazione: in questo quadro c'è una valorizzazione del ruolo delle Nazioni Unite. Anche le preoccupazioni derivanti dalla disponibilità di armi chimiche possono essere risolte solo

dotando le Nazioni Unite di strumenti atti a stroncare iniziative avventuristiche. Lo sforzo del ministro degli esteri sovietico nell'Afghanistan deve poi essere aiutato, perchè c'è il rischio che in quel Paese la guerra civile porti a massacri enormi.

Condivide poi l'attenzione del ministro degli esteri sull'evoluzione interna del regime libico, che può essere agevolata da un rapporto più stretto con i Paesi vicini che possono svolgere un importante ruolo moderatore.

Anche sul problema medio-orientale si registrano sul piano internazionale iniziative positive come l'avvio dei rapporti tra Israele e URSS e fra USA e OLP; è però ormai indispensabile un coinvolgimento delle Nazioni Unite.

Conclude, con riferimento alle armi chimiche, rilevando che, se è legittimo nutrire preoccupazioni per lo stabilimento chimico di Rabta, è doveroso esprimere condanna per l'uso di tali ordigni contro un popolo indifeso come quello curdo, che sta attraversando una fase di terribili difficoltà.

Il presidente Achilli rileva che il ministro Andreotti ha svolto un ruolo molto positivo in questi ultimi tempi e sottolinea la necessità che la NATO risponda positivamente alla disponibilità sovietica a ridurre asimmetricamente alcuni tipi di armamenti, evitando di soggiacere a certi orientamenti presenti nelle Forze Armate statunitensi. Condivide le affermazioni del senatore Boffa sulle incaute affermazioni del Ministro della difesa a proposito dell'incidente occorso nel Mediterraneo. Rileva poi che nessuna denuncia o condanna si ebbe da parte americana allorché si accertò che le armi chimiche erano state utilizzate nel conflitto Iran-Iraq, mentre anche gli Stati Uniti fanno da santuari del terrorismo. Esprime quindi dubbi sull'accoglienza riservata al Premier iraniano, mentre in quel Paese non vengono rispettati i diritti umani. Fa poi notare che la comunità europea non assume un ruolo più attivo sulla questione medio-orientale a causa delle prese di posizione di alcuni Paesi membri: lo stesso Governo inglese sembra però non fare nulla per impedire che alcune importantissime imprese britanniche concludano importanti affari addirittura con la Libia, come dimostra il fatto che l'Ambasciata italiana a Tripoli, che cura anche gli interessi inglesi, si occupa più di cittadini inglesi che di italiani.

Prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Ministro sull'attuale impossibilità per la Libia di caricare armi chimiche, in mancanza di ulteriori apporti tecnologici da parte dell'Occidente e conclude chiedendo al Ministro di verificare quanto è possibile fare per la questione libanese, che è strettamente legata a quella israelo-palestinese.

Replica il ministro Andreotti il quale rileva con soddisfazione che si registra una notevole convergenza delle forze politiche su importanti problemi di politica estera. Non si devono sopravvalutare alcune prese di posizione dissonanti, che sono però inopportune. Ricorda che anche la Romania ha infine aderito all'atto conclusivo della Conferenza di Vienna, che dovrà avere applicazione simultaneamente in tutti i Paesi, sia pure con ritmi diversi, anche con la messa in opera di controllo incrociati. Sottolinea poi che gli USA e il Canada dovranno essere sempre associati alla sicurezza europea.

Per quanto riguarda le armi chimiche, rileva che non ci si può limitare ad evitarne l'uso o il commercio: occorre vietarne la produzione ed a questo riguardo l'Italia è in una posizione inappuntabile perchè non produce nessun

ordigno di questo tipo. Opportunamente sono stati interessati alcuni scienziati del settore per determinare i tipi di controllo, superando, se del caso, il segreto industriale. Rileva poi che non vi è mai stato il pericolo di azione armata americana sulla Libia, mentre effettivamente non vi è stata neanche nessuna informazione agli alleati.

Il Ministro della difesa - prosegue il ministro Andreotti - ha fornito le informazioni di cui disponeva: al di là delle ricostruzioni dell'incidente aereo tra Libia e Stati Uniti, è necessario evitare che le varie forze armate entrino in contatto, prevenendo le situazioni di crisi. Potrebbe prospettarsi un impegno comune a non produrre da subito armi chimiche. Pur non esistendo rapporti privilegiati con la Libia, occorre rilevare che in tutta l'area si sta sviluppando un processo evolutivo, che ha già toccato profondamente l'Algeria.

Osserva poi che in Libia opera un numero di cittadini inglesi triplo rispetto a quello degli italiani.

Sull'Afghanistan, fa notare che vi è il problema del futuro assetto del Paese, e quello, più immediato, di evitare che al ritiro delle truppe sovietiche segua un bagno di sangue.

Fa notare al senatore Spadaccia che, se si può comprendere il timore di molti israeliani di fronte a qualsiasi novità, non possono essere accettate le prese di posizione israeliane che chiedono addirittura all'Europa di non interessarsi al problema. Gli stessi Stati Uniti, trovatisi isolati nel rifiuto di autorizzare l'intervento di Arafat all'Assemblea generale dell'ONU a New York, si sono decisi a incontrare alcuni rappresentanti palestinesi. Ora c'è il rischio di una prevalenza di correnti più estremiste, che sono state messe in minoranza da Arafat.

Per quanto riguarda il Libano, il ministro Andreotti rileva la necessità di modifica alla costituzione di quel Paese, evitando la così detta cantonalizzazione che aggraverebbe tutte le tensioni. Sono in corso ulteriori sforzi da varie parti per sbloccare la paralisi istituzionale del Libano. Fa quindi presente che una delegazione dei Paesi della CEE sta per intraprendere una missione nel Medio Oriente. Comunica infine che non appena la Conferenza di Vienna sarà conclusa si riserva di far pervenire alla Commissione tutti i relativi documenti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Orlando chiede quando potrà tenersi la preannunciata seduta sulla situazione degli aiuti ai Paesi del Corno d'Africa.

Il ministro Andreotti fa presente che sia il Governo etiopico che quello somalo hanno manifestato l'intenzione di chiarire prossimamente la loro posizione rispetto ad alcuni problemi. Si riserva di fissare una data nella quale sarà quindi possibile fornire tutti i chiarimenti necessari.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1989

86^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia.

La seduta inizia alle ore 17.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sui problemi dell'elettronica civile**

Il ministro Battaglia, dopo aver delineato le innovazioni introdotte dalla legge n. 63 del 1982 in materia di elettronica civile, espone analiticamente i dati di bilancio che emergono dall'esperienza della REL dai quali si evince con chiarezza che il giudizio complessivo non può essere del tutto positivo. Si è purtroppo modificato l'intervento strutturale, ivi previsto, in intervento congiunturale e, talora, assistenziale: alle 13 società, infatti, che hanno mostrato di possedere un buon andamento finanziario, si aggiungono 10 società che presentano aspetti alquanto problematici e 8 imprese che sono state assoggettate alle procedure concorsuali del fallimento o dell'amministrazione straordinaria. Emerge, pertanto, l'impatto negativo delle debolezze intrinseche al sistema dell'incentivazione finanziaria proprio degli scorsi decenni e della carenza istituzionale di imprenditorialità nell'intervento pubblico.

Delineata, poi, la situazione del mercato dell'elettronica civile, caratterizzato da una continua espansione, da una rapida evoluzione tecnologica e da un accentuato sviluppo della competitività tra le imprese, il ministro Battaglia sottolinea che, nell'ambito italiano, le aziende partecipate della REL detengono una quota di mercato pari a circa il 20 per cento, a fronte del 30 per cento della Philips e del 14 per cento della Thomposon e il 6 per cento della Nokia. Il dato più significativo dell'attuale evoluzione del mercato, tuttavia, è costituito dalla progressiva tendenza alla integrazione dei servizi di radiodiffusione con quelli tradizionali di telecomunicazione e dalla crescente interconnessione tra il settore dei prodotti professionali e quelli di consumo.

Dato quindi atto del notevole patrimonio di conoscenze acquisito dalla RAI a livello di studi ed esperienze in campo internazionale, ricorda che

L'Italia partecipa al concorzio per gli studi dell'alta definizione, denominato Eureka 95, attraverso la RAI, due aziende REL (Seleco e Videocolor) e la Philips Italia. I risultati complessivamente non incoraggianti conseguiti dalla REL, tuttavia, ripropongono i dubbi sulla opportunità che lo Stato si faccia carico del settore dell'elettronica civile. Essi possono essere superati a condizione che venga predisposto un piano industriale articolato riguardante le telecomunicazioni di massa e non solo i ricevitori e i registratori; occorrerebbe altresì coinvolgere un forte *partner* estero, possibilmente europeo, prevedendo adeguati investimenti ed efficaci sistemi di controllo dei risultati, evitando la dispersione delle risorse finanziarie.

Allo scadere dei termini previsti dalla legge n. 63 del 1982, nonostante non sia stato possibile acquisire imprenditori privati in un progetto di notevole impegno finanziario e manageriale, si è scelta l'ipotesi di un progetto di rilancio dell'intervento pubblico nel settore trasformando l'impegno meramente finanziario del Ministero dell'industria in una iniziativa industriale e imprenditoriale nell'ambito dell'IRI. Ciò esige il concerto delle iniziative con il Ministro delle partecipazioni statali e con il Presidente dell'IRI con i quali sono già stati avviati opportuni contatti. Sono state quindi riscontrate le comuni esigenze di una precisa strategia industriale, di significative sinergie con attività produttive già esistenti nel sistema dell'impresa pubblica, di maggiore efficienza e di una complessiva economicità di gestione. Il comparto dell'elettronica civile, infatti, ha dimostrato di non tollerare interventi di tipo assistenziale che renderebbero ancora una volta le partecipazioni statali aree di parcheggio per aziende senza prospettive.

L'attuale fase di studio, pertanto, esige una pausa di riflessione che consenta di acquisire anche la definitiva valutazione del Ministero delle partecipazioni statali in ordine al quadro di riferimento precedentemente delineato.

Su richiesta del senatore Aliverti il Ministro precisa che il disegno di legge n. 1179 potrà essere integrato, in relazione alle linee dell'intervento testè delineato.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Consoli dichiara di condividere la relazione del Ministro ma afferma che la possibilità di seguire questa strategia è legata alla sorte del gruppo Seleco, che è incerta. Se, a seguito del riscatto delle quote REL, il gruppo fosse acquisito da imprese giapponesi, cambierebbe l'intero quadro del problema. Egli si dichiara comunque disponibile ad una pausa di riflessione, se essa è necessaria per valutare la possibilità di attuare la strategia proposta.

Il senatore Aliverti osserva che la relazione del Ministro conferma l'utilità della riflessione, imposta dal Parlamento, su un disegno di legge (n. 1179) che veniva presentato come cosa di ordinaria amministrazione. Egli ricorda altresì che la soluzione REL fu voluta, nell'impossibilità di fare intervenire la GEPI, precisamente per evitare l'intervento delle partecipazioni statali, che oggi viceversa si ripropone. Afferma che il disegno di politica industriale che starà alla base della delibera del CIPI dovrà essere definito e trasparente.

Il presidente Cassola esprime forti perplessità sulla relazione del Ministro. Dopo aver riconosciuto la gravità del problema, egli dichiara di

rifiutare il sistema di affidare allo Stato i settori che i privati non sono in grado di gestire; in queste condizioni, si ricade inevitabilmente nell'assistenzialismo e nel sistema dei salvataggi a carico della finanza pubblica. Egli non vede un progetto di politica industriale nè un soggetto nazionale capace di operare nel settore elettronico: se è così, bisogna giungere ad un accordo con dei *partners* internazionali. Egli si dichiara perplesso di fronte alla formula IRI, scartata a suo tempo, e non vede quali sinergie possano esservi all'interno del sistema delle partecipazioni statali.

Replica il ministro Battaglia, che si dichiara sorpreso per il tono degli ultimi interventi. Anch'egli è convinto della necessità di un progetto industriale adeguato ed afferma che se non si riesce a definire una strategia l'unica soluzione non è l'IRI ma la chiusura. Per quanto riguarda la Seleo, precisa che la parte privata ha già chiesto il riscatto delle quote REL, chiedono peraltro alcune agevolazioni, che non sono apparse giustificate.

Il Ministro conviene sul giudizio non positivo sull'esperienza connessa alla legge n. 63; ritiene inopportuna la modifica delle norme sulla scadenza dei riscatti; precisa che, all'interno dell'IRI, sono possibili diverse soluzioni circa l'inserimento dell'elettronica civile in una delle finanziarie esistenti.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE PROSSIME SEDUTE

Il presidente Cassola avverte che, in relazione a difficoltà connesse all'acquisizione in tempo utile dei pareri, il disegno di legge n. 1504 viene inserito nell'ordine del giorno delle sedute già convocate per il pomeriggio di domani e per la giornata di giovedì.

La seduta termina alle ore 18,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1989

73^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MELOTTO

La seduta inizia alle ore 16,40.

Il presidente Melotto, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

La seduta è sospesa alle ore 16,45 ed è ripresa alle ore 17,45.

Alla ripresa della seduta il presidente Melotto, constatato che la Commissione non è in numero legale, dichiara tolta la seduta e comunica che la Commissione tornerà a riunirsi domani mercoledì 18 gennaio alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1989

Presidenza del Presidente
AUGUSTO BARBERA

Interviene il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, Maccanico.

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il presidente Augusto Barbera propone, in considerazione del ritardo col quale inizia la seduta, di procedere ad una inversione dell'ordine del giorno e passare all'esame del disegno di legge recante norme sulla finanza regionale, in relazione al quale è intervenuto il Ministro per gli affari regionali che ringrazia. Avendo la Commissione convenuto sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal Presidente, questi dà la parola al deputato Vito Riggio.

IN SEDE CONSULTIVA

Norme in materia di finanza regionale (1487)

(Parere alla 6ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il relatore, deputato Vito Riggio, ricorda che nell'incontro avuto dall'ufficio di presidenza della Commissione con una delegazione della conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, incontro svoltosi prima della riunione della Commissione, è stato registrato il netto dissenso delle regioni nei confronti del provvedimento in esame, come già era avvenuto in sede di audizione presso la Commissione bilancio della Camera e come risultava anche da documenti ufficiali elaborati dalle regioni stesse.

Il relatore richiama poi le affermazioni del presidente della regione Emilia-Romagna e dell'assessore al bilancio della regione Toscana, i quali hanno prospettato la possibilità che tali regioni, che pure normalmente vengono considerate ricche, si trovino costrette a diminuire i servizi svolti a seguito della diminuzione delle risorse finanziarie a loro disposizione.

Si sofferma quindi dettagliatamente sui problemi relativi al bilancio della regione siciliana, con specifico riferimento alla determinazione del fondo di

solidarietà previsto dall'articolo 38 dello statuto speciale, agli impegni al riguardo assunti dal Governo e alla elusione degli stessi.

Presò atto delle difficoltà rappresentate dalle regioni, chiede al Ministro indicazioni e chiarimenti circa le modalità di acquisizione delle intese previste da alcuni statuti speciali in relazione al provvedimento in esame, richiamando altresì l'impegno assunto dal Governo, in relazione ad uno specifico ordine del giorno approvato dalla Camera, per la riforma strutturale della riforma regionale. Chiede quindi conclusivamente se non sia possibile ipotizzare misure alternative rispetto a quelle attualmente previste dal testo, in mancanza delle quali non può che proporre un parere che, pur essendo favorevole in ossequio al vincolo di maggioranza cui si sente obbligato, dovrebbe tuttavia prevedere le osservazioni e le condizioni che conseguono ai rilievi appena svolti in sede di relazione, nei quali si riflettono anche le osservazioni critiche formulate dalle regioni.

Il ministro per gli affari regionali Maccanico, dopo aver ringraziato il relatore per l'ampia esposizione, rileva che allo stato dell'*iter* del disegno di legge in esame, al Governo appare impensabile proporre misure alternative a quelle del testo attuale. Esprime l'auspicio che anche la Camera apporti al proprio Regolamento modifiche analoghe a quelle già adottate dal Senato e relative alla funzione consultiva della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Ciò consentirebbe alla Commissione stessa di esprimersi sempre nella fase iniziale dell'esame dei provvedimenti, quando più ampio è lo spazio per la modifica degli stessi.

Dopo aver sottolineato il carattere di emergenza del provvedimento, nato contemporaneamente alla riforma della legge finanziaria ed al piano di rientro dal *deficit* pubblico, si sofferma sulle problematiche relative alle Regioni a statuto speciale, delle quali ha avuto modo di occuparsi più direttamente. Ricorda che la Commissione per la spesa pubblica aveva rilevato squilibri assai gravi nei trasferimenti e che il Ministro del tesoro aveva inizialmente ipotizzato il taglio puro e semplice dei fondi speciali; a questo proposito si esprime l'augurio di poter far confluire i fondi settoriali in un unico fondo e fa presente che lo schema di disegno di legge da lui predisposto è in avanzato stato di preparazione, tanto che nei prossimi giorni potrà essere diramato ai fini della sottoposizione all'esame del Consiglio dei ministri. Nella convinzione che tale scelta potrebbe aumentare la capacità di programmazione delle regioni, si è quindi addivenuti alla soluzione rappresentata dalle norme dell'articolo 2 del disegno di legge in esame.

Dopo aver richiamato le diversità degli statuti speciali in relazione ai rapporti tra Stato e Regioni in tema di modifiche agli ordinamenti finanziari delle stesse, ricorda che la Valle d'Aosta, a differenza delle altre regioni, ha richiesto che i tagli riguardassero solamente i fondi settoriali, mentre per la Sicilia si è operato sul contributo di solidarietà nazionale. Per quanto concerne la Sardegna si sta preparando un intervento globale in relazione al piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'isola, che sarà oggetto di uno specifico incontro tra Governo e Regione, mentre anche per il Friuli-Venezia Giulia assicura che si provvederà in tempi brevi.

Per quanto riguarda, invece, le Regioni a statuto ordinario, fa presente che difficoltà tecniche hanno impedito di discostarsi dai criteri fin qui seguiti ma auspica che questo avvenga per l'ultimo anno e che ci si possa muovere verso un maggiore saggio di confluenza dei fondi settoriali in un unico fondo di sviluppo.

In conclusione, confermo l'impegno del Governo per un sollecito avvio dell'esame del disegno di legge pendente al Senato, al quale andranno tuttavia apportate le opportune modifiche; tuttavia non si nasconde, al riguardo, le oggettive difficoltà derivanti dalla ristrettezza dei tempi disponibili.

Il senatore Menotti Galeotti rileva preliminarmente la limitata portata del disegno di legge in discussione, il quale presenta tuttavia, come ha sottolineato lo stesso ministro Maccanico, qualche rilevanza soprattutto per le Regioni a statuto speciale.

Afferma di non essere deluso dalle dichiarazioni del Ministro in quanto non si aspettava che il Ministro stesso assumesse impegni ed infatti sottolinea di aver ascoltato soprattutto auspicanti.

Ritiene che il disegno di legge sulla finanza regionale, già approvato alla Camera ed attualmente all'esame del Senato, difficilmente potrà essere modificato; nonostante ciò, la sua parte politica si batterà sino in fondo per introdurre modifiche che segnino l'avvio di un nuovo assetto della finanza regionale.

Ricorda di aver visto avvicinarsi molti ministri per gli affari regionali e di aver sentito da questi assumere molti impegni poi disattesi. Si sofferma quindi brevemente sulla storia della legislazione regionale in materia finanziaria, caratterizzata da regimi transitori protrattisi oltre i limiti di tollerabilità, ed osserva che lo stesso disegno di legge pendente al Senato sembra ora sconfessato dalla maggioranza. Chiede quindi al Ministro come possa rimanere al suo posto se la auspicata riforma non decolla e si chiede come possa la stessa Commissione svolgere il proprio ruolo di fronte ad una serie di provvedimenti, tra cui alcuni di quelli collegati alla legge finanziaria, che di recente hanno inferto duri colpi all'autonomia finanziaria delle regioni.

Conclude affermando che, nonostante l'orientamento espresso dal Ministro sulla impossibilità di apportare modifiche al disegno di legge in discussione, il testo è sicuramente migliorabile e richiama, su tutti l'aspetto dell'estrema rigidità, in via di fatto se non giuridica, dei trasferimenti realizzati attraverso il fondo comune. Richiama in proposito le esposizioni svolte, in sede d'incontro con la delegazione della Conferenza dei presidenti delle regioni, dai rappresentanti della Toscana e della Emilia-Romagna, che hanno sottolineato come nel bilancio delle loro regioni, che complessivamente presentano trasferimenti statali per diverse migliaia di miliardi, i fondi effettivamente liberi ammontano a non più di sessanta o settanta miliardi. Sottolinea poi come detta rigidità pregiudichi la prosecuzione degli interventi connessi ai Piani Integrati Mediterranei ed afferma, in conclusione, che è necessario capire se si è effettivamente in presenza di una volontà complessiva di muovere verso una riforma ispirata al potenziamento del fondo di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge n. 281 del 1970.

Dopo che il ministro Maccanico ha sottolineato nuovamente il tentativo da lui operato nella direzione di una desettorializzazione dei trasferimenti statali, il deputato Matteo Piredda ritiene che le posizioni espresse dal ministro Maccanico, prima del cui intervento pensava ad un parere caratterizzato da molte condizioni ed osservazioni, gli consentano di rispettare pienamente il vincolo di maggioranza.

Il senatore Concetto Scivoletto si sofferma in particolare sulla vicenda

relativa al fondo di solidarietà previsto dall'articolo 38 dello statuto speciale della regione Sicilia e ricorda come si sia passati, nella determinazione del fondo, da un livello pari, inizialmente, al 95 per cento delle imposte di fabbricazione ad un livello in realtà molto inferiore, dovuto al fatto che il governo sembra aver sostanzialmente stabilito una cifra fissa. Ricorda come la questione del fondo sia stata discussa già al Senato, oltre che in sede di Commissione parlamentare per le questioni regionali, e come il governo abbia dovuto alla fine sostenere che il livello attuale del fondo abbia un carattere anticipatorio. Ritiene che il governo, in realtà, non rispetti gli impegni assunti, mentre dovrebbe al contrario indicare con chiarezza gli impegni reali della propria politica nel confronto delle regioni a statuto speciale. Conclude chiedendosi quali siano gli intendimenti nei confronti della finanza delle autonomie differenziate e avanza il sospetto che dietro a tali intendimenti ci sia la convinzione che quelle regioni siano fonte di costi troppo alti.

Il ministro Maccanico, premesso che per quanto riguarda il fondo dell'articolo 38 potrebbe meglio rispondere il Ministro del tesoro, fa presente di non poter anticipare l'orientamento che il governo maturerà a seguito degli incontri con i rappresentanti della Regione siciliana, le cui designazioni gli sono state da poco comunicate. Si impegna comunque a riferire alla Commissione sull'andamento degli incontri stessi.

Il presidente Augusto Barbera prende atto dell'impegno assunto dal Ministro Maccanico e lo ringrazia nuovamente per essere intervenuto.

Il relatore Riggio, riassumendo l'andamento del dibattito svoltosi, ritiene che il provvedimento possa essere accettabile solo perchè si limita a congelare la situazione senza apportare innovazioni. Esprime tuttavia preoccupazioni per il metodo che, se protratto, porterebbe in realtà a alterazioni strutturali. Ritiene che le regioni debbano partecipare anche a manovra di contenimento, le quali non vengono attuate in Parlamento. Conclude chiedendosi se sia possibile giungere ad una posizione unitaria su uno schema di parere che recepisca le osservazioni e le condizioni formulate, con particolare riferimento all'ipotesi di una ulteriore accentuazione della desettorializzazione.

Il senatore Galeotti apprezza la disponibilità manifestata dal relatore nei confronti dei rilievi avanzati dal gruppo comunista ma non può sentirsi rassicurato dalle affermazioni del Ministro e, quindi conferma il voto contrario della propria parte politica nei confronti del parere proposto dal relatore in merito ad un provvedimento che, se pur limitato, va nel senso di una ulteriore riduzione dei trasferimenti dello stato alle regioni.

Avendo il deputato Vito Riggio chiesto la verifica del numero legale ed avendone il Presidente constatato la mancanza, il Presidente stesso toglie la seduta annunciando che la Commissione è convocata, con lo stesso ordine del giorno, per domani alle ore 15,30.

La seduta ha termine alle ore 17,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1989

45^a Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 17.

AFFARI ASSEGNATI

Esame del seguente atto:

Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sull'attività svolta dagli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno nell'anno 1987 (Legge 1° marzo 1986, n. 64, articolo 6, comma 4)

In apertura di seduta il presidente Barca informa la Commissione che il Ministro preferisce intervenire in questa sede anzichè essere ascoltato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli enti promozionali.

Il ministro Gaspari sostiene che, avendo la Commissione adottato la decisione di svolgere un'indagine conoscitiva sulla materia degli Enti promozionali, ha ritenuto di compiere gli atti indispensabili per il normale funzionamento degli Enti rimandando ad un secondo momento scelte più impegnative.

Informa la Commissione di essersi quindi impegnata a predisporre lo statuto-tipo degli Enti, al rinnovo degli organi sociali, alla definizione dei compensi per i loro componenti, alla statuizione dei criteri per l'attribuzione dei mezzi finanziari. Inoltre informa di aver impartito all'Agenzia le opportune direttive per la costituzione della SPINSUD, ritenendo tuttavia di non procedere alla formale costituzione della società fino a quando la Commissione bicamerale non avrà approvato il documento conclusivo della indagine conoscitiva sugli enti promozionali.

Informa, inoltre, la Commissione di aver negoziato con le centrali sindacali maggiormente rappresentative un trattamento *ponte* per il personale degli Enti, sforzandosi di invertire la tendenza al frazionamento delle retribuzioni, che è oggettivamente in contrasto con l'esercizio di comuni finalità. Informa ancora la Commissione che è in corso di definizione la intesa con il Ministero del tesoro per la costituzione di fondi di rotazione presso le società promozionali, con gestione e rendicontazione separate,

previsti nei piani annuali di attuazione (articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 28 febbraio 1987).

Per quanto concerne il problema dello IASM osserva che i ritardi nell'attuazione delle azioni organiche risentono della questione irrisolta della natura del soggetto capace di stipulare le convenzioni. Nelle more della trasformazione del soggetto in società per azioni si renderà probabilmente necessaria un'interruzione del processo di liquidazione, per consentire all'Ente (formalmente prorogato) di dispiegare, a pieno titolo, le funzioni negoziali.

Per quanto riguarda la situazione della ITALTRADE informa la Commissione che i liquidatori hanno già presentato una relazione conclusiva. Contemporaneamente egli si è impegnato, in vista della costituzione di un ente capace di perseguire gli obiettivi voluti dalla legge. D'altra parte egli rimane in attesa della relazione (da lui promossa) sulla situazione di dissesto in cui versa la FINAM: quando essa sarà pervenuta, assicura, che si farà carico di informare la Commissione.

Il presidente Barca dà atto al Ministro di essersi comportato con molta correttezza evitando di adottare provvedimenti, al di fuori di quelli che garantiscono il funzionamento normale degli enti ed evitano una loro paralisi operativa.

Il ministro Gaspari, riprendendo la parola, dice di non riuscire a comprendere la scarsa attenzione riservata, anche dagli organi di stampa, a tutto il settore degli incentivi all'economica. Eppure egli è convinto che l'aiuto più consistente e continuativo all'allargamento della base occupazionale possa venire proprio dal sistema delle procedure incentivanti, anziché dalle opere pubbliche, anche perchè l'Italia si trova a dover fronteggiare la concorrenza di paesi dotati di normative più agili e meno defatiganti.

Informa la Commissione di aver dedicato cospicui sforzi alla revisione delle procedure, non solo per quanto riguarda il settore delimitato degli incentivi. Si tratta di un problema complesso, dalla cui soluzione dipende la messa in movimento di una catena di atti la cui attuazione è finalizzata allo sviluppo del Mezzogiorno. Per fare solo un esempio, ricorda come un contributo FERS, una volta deliberato dalla CEE, impiega più di un anno per giungere a destinazione. Contemporaneamente presso l'Agenzia giacciono 3.000 pratiche di incentivazione, ed un numero altrettanto grande presso le banche.

Il deputato Parlato sostiene che taluni elementi ancora inficiati da forte incertezza rendono oggettivamente difficile la conclusione dell'indagine conoscitiva. Manca, in primo luogo, la possibilità di esprimere un giudizio argomentato sull'adeguatezza degli enti, sotto il profilo economico ed occupazionale, rispetto agli obiettivi stabiliti dalla legge. Così pure assai carenti si dimostrano le informazioni in tema di coordinamento tra le attività e le competenze degli Enti promozionali.

A questi problemi si aggiunge l'interrogativo principale, che riguarda la capacità degli Enti promozionali di sviluppare una iniziativa che presenti carattere aggiuntivo e non sostitutivo rispetto all'intervento ordinario.

Conclude dicendo di dover apprezzare l'iniziativa del Ministro intesa ad attivare poteri di sostituzione nei confronti delle regioni inadempienti e chiede se questi poteri non possano essere esercitati tramite gli Enti promozionali.

Il deputato Soddu chiede al Ministro se è vero che gli Enti promozionali non possano porsi fini propri, ma debbano invece limitarsi ad attuare le indicazioni provenienti dagli organi ministeriali.

Sostiene inoltre che la incertezza sulla situazione giuridica dello IASM non possa determinare una paralisi della sua attività.

Anche il deputato Geremicca apprezza la disponibilità dichiarata dal ministro di rinviare una serie di decisioni importanti a quando la Commissione bicamerale avrà licenziato il documento conclusivo dell'indagine conclusiva. Avanza però un'osservazione di metodo, a carattere generale. Non vorrebbe che si confondessero i confini delle rispettive responsabilità, in primo luogo quelle che appartengono al ministro.

Dalle audizioni egli ha ricavato l'idea che gli Enti promozionali si limitino ad attuare meccanicamente indicazioni provenienti dall'alto e così pure la stessa Agenzia. Si chiede perciò dove finisca la sfera di autonomia degli Enti e cominci quella del ministero, quale cioè sia il nesso tra autonomia e responsabilità. La questione assume una rilevanza complessa dal momento che da una parte all'Agenzia si riconosce un ruolo concorrente a quello degli Enti, dall'altra si tende a trasformarla in strumento operativo del MISM.

Il senatore Tagliamonte vuole dare atto al ministro dell'attivismo e della passione con la quale svolge il suo delicato incarico.

Anche lui apprezza inoltre la decisione di subordinare una serie di decisioni alla conclusione dell'indagine conoscitiva da parte della Commissione bicamerale.

Si sofferma quindi sulla situazione giuridico-formale in cui versa lo IASM. In sede politica ritiene che si debba dare una indicazione perchè l'assemblea dell'associazione convocata per il 31 gennaio, pur perdurando la vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 58, adotti le decisioni che ad essa competono in virtù della proroga formale dei poteri.

Il presidente Barca informa che il gruppo parlamentare comunista ha presentato una proposta di risoluzione intesa a finalizzare l'attività degli Enti di promozione allo sviluppo di occupazione femminile nel Mezzogiorno. Egli ritiene di dover considerare ammissibile questa proposta, dal momento che gli sembra logico riconnettere alle funzioni di controllo proprie della Commissione anche compiti positivi di indirizzo. Tuttavia ritiene di dover rimandare la votazione sul testo della risoluzione, in modo da consentire ad altri Gruppi di presentare eventualmente proprie proposte.

L'onorevole Anna Sanna presenta quindi formalmente una proposta di risoluzione, che reca la firma dei parlamentari del gruppo comunista.

Il testo recita:

La Commissione bicamerale per il Mezzogiorno,

premesso che:

il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno presenta annualmente alla Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno una relazione sulla attività svolta dagli Enti promozionali in attuazione del programma triennale, sulla base dei rendiconti di esercizio presentati dagli Enti stessi (articolo 6, comma 4, legge n. 64 del 1° marzo 1986);

il menzionato programma triennale di sviluppo si concretizza in piani annuali di attuazione, da approvarsi contestualmente all'aggiornamento del programma, i quali specificano, nel quadro di una rigorosa valutazione tecnica e finanziaria, l'occupazione derivante dalla realizzazione delle singole opere e degli interventi infrastrutturali, precisando strumenti, tempi e modalità per la verifica dei risultati e per la individuazione di iniziative volte a rimuovere le cause di eventuali scostamenti (articolo 1, comma 7, lettera *a*) della legge n. 64 del 1° marzo 1986);

nel disegno della legge n. 64 gli Enti di promozione sono chiamati ad assumere un ruolo tecnico di governo degli interventi (almeno per gli obiettivi e gli aspetti specifici che a questi si riconnettono) e in tale veste coadiuvano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Premesso ancora che:

per il tramite del Dipartimento per il Mezzogiorno istituito presso la Presidenza del Consiglio, gli Enti di promozione fungono da completamento e supporto all'attività del Governo nel suo complesso e dei comitati interministeriali per la programmazione (articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 12 del 19 gennaio 1987);

il CIPI, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di intesa con il Ministro dell'industria, determina, nell'ambito della politica industriale nazionale, gli specifici obiettivi di riequilibrio territoriale e di sviluppo dei territori meridionali, adottando a tal fine le misure per il coordinamento delle attività delle amministrazioni pubbliche in materia di agevolazioni al settore industriale e tenendo conto dell'obiettivo di favorire l'occupazione (articolo 9, comma 1, lettera *d*) della legge n. 64 del 1° marzo 1986).

Considerato che:

negli ultimi 5 anni la disoccupazione femminile nel Mezzogiorno è aumentata dal 50 per cento e ha superato quantitativamente le 800.000 unità;

l'aumento della disoccupazione femminile unita ai *trands* demografici fa prevedere nel medio periodo il permanere degli attuali tassi di forza-lavoro disoccupata, confermando il carattere strutturale e di lungo periodo di questa disoccupazione;

anche quantitativamente, oltre che percentualmente, il numero delle donne disoccupate nel Mezzogiorno ha ormai superato quello delle regioni del Centro-Nord.

Impegna il Governo nell'ambito del programma triennale di sviluppo previsto dalla legge 1° dicembre 1983, n. 651 a:

1) formulare gli obiettivi di incremento occupazionale, tenuto conto del numero dei componenti la forza-lavoro, del rapporto tra occupati e popolazione residente, del reddito *pro capite* dell'emigrazione, al fine di conseguire la diminuzione del tasso di disoccupazione femminile; individuare i criteri generali per conseguire la piena occupazione nel Meridione e il raccordo tra politiche occupazionali ed industriali; indicare le iniziative da promuovere e realizzare nell'ambito dell'intervento straordinario, con priorità di sostegno a progetti ad alta intensità occupazionale femminile;

2) con riferimento ai piani annuali di attuazione previsti dall'articolo 1 comma 6 della legge 1° marzo 1986 n. 64, a specificare l'occupazione femminile derivante dalla realizzazione degli interventi stessi;

3) a determinare nell'ambito degli indirizzi espressi dal CIPI, ai sensi dell'articolo 9 primo comma della legge 1° marzo 1986, n. 64, gli specifici obiettivi di riequilibrio occupazionale, in particolar modo promuovendo l'occupazione femminile al fine di diminuire il tasso di disoccupazione femminile rilevato dall'ISTAT riducendo il divario con il corrispondente indice riguardante la forza-lavoro maschile;

4) a far sì che gli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno promuovano la creazione di nuova occupazione, valutando anche l'impatto sulla occupazione risultante dagli elementi previsti dall'articolo 6 secondo comma della legge 1° marzo 1986 n. 64, una quota non inferiore al 50 per cento di donne;

5) a promuovere programmi speciali di formazione professionale, realizzati dalle regioni meridionali, riservati al meno per il 70 per cento alle donne, riguardanti in particolare il reinserimento in attività lavorative delle donne che abbiano superato i 30 anni di età, finalizzati a professioni innovative e a mansioni e qualifiche professionali di cui si prevede una futura e significativa crescita, con riferimento alla domanda pubblica ed alle strutture produttive e dei servizi nel Mezzogiorno.

L'onorevole Anna Sanna vuole anche esplicitare una premessa politica al documento da lei presentato. La femminilizzazione costituisce un processo di fondo della società italiana recante mutamenti nel comportamento delle donne, che tendono sempre di più ad entrare nel mondo del lavoro. Tuttavia questa rilevante novità non implica di per sé un superamento della divisione sessuale del lavoro.

Le risposte a questa situazione possono essere di vario genere. Una risposta di basso profilo tende a collocare le donne negli interstizi della modernizzazione ovvero le sospinge verso un ritorno all'attività di riproduzione intesa in senso lato, come esercizio delle attività che si svolgono all'interno della famiglia.

La terza possibilità consiste invece nell'inveramento del dettato costituzionale che sancisce la parità delle occasioni di lavoro indipendentemente dalla differenza di sesso. Nel Mezzogiorno la contraddizione si presenta più grave proprio per l'assenza di una politica sociale.

La risoluzione da lei illustrata richiama l'attenzione su questi problemi e chiede concretamente che l'attività degli Enti promozionali sia finalizzata e coordinata ai fini dell'allargamento del ventaglio occupazionale.

Il deputato Napoli sostiene che occorre evitare il pericolo di una lottizzazione degli Enti, il meccanismo per il quale questi ultimi si muovono solo sul filo di pressioni corporative. Tanto più che gli Enti promozionali tendono ad abbracciare eccessive competenze e poco si occupano delle funzioni minute, che ancora continuano a rappresentare la trama fondamentale delle attività che si svolgono nel Mezzogiorno.

Il presidente Barca pone al ministro una domanda relativa all'attività del FORMEZ, con riferimento all'azione organica n. 2. Chiede se l'associazione non rischi di divenire un secondo sportello bancario accanto all'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Riprende quindi la parola il ministro Gaspari.

Sostiene di non aver ritenuto necessario di aggiornare la relazione ministeriale, dal momento che la Commissione bicamerale è impegnata in un penetrante lavoro di indagine conoscitiva attraverso il quale può direttamente attingere ulteriori elementi di conoscenza.

Si dice d'accordo con il deputato Soddu relativamente alle competenze degli Enti, che rimangono autonomi nell'ambito della sfera delimitata dalla legge. Gli sembra naturale che le cose stiano così dal momento che diversamente non si potrebbe parlare di amministratori bensì di meccanismi automatici. In questa chiave insiste nel credere che le designazioni politiche, di per sè stesse non motivo di scandalo, debbano essere corredate da precisi *curriculum* professionali.

Un altro problema riguarda la posizione delle altre società all'interno degli Enti promozionali. Egli ha diramato direttive intese a favorire la cessione della quota di pacchetto azionario non strettamente indispensabile alle funzioni di istituto. Ritiene, tuttavia, che la cessione debba essere conseguente ad un programma di interventi da parte delle altre componenti, pubbliche e private.

Respinge un'interpretazione che tende a configurare gli enti e la stessa Agenzia come sportelli incaricati di funzioni meramente contabili. Lo stesso vale in particolare per il FORMEZ, dal momento che la responsabilità compete a chi gestisce l'atto finale. Questo non impedisce al ministro di intervenire e di esercitare le proprie competenze in modo da riflettere e far pesare il punto di vista del Governo.

Conclude ribadendo che, per quanto riguarda sia lo IASM come la SPINSUD, ogni decisione formale sarà adottata una volta che sarà predisposto il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva.

Il presidente Barca comunica che la Commissione è convocata per domani alle ore 15, per esaminare una traccia di documento conclusivo che riassume le posizioni raccolte durante i lavori dell'indagine conoscitiva.

La discussione su questa bozza proseguirà nella giornata di giovedì 19 alle ore 15,30.

Sempre giovedì 19, alle ore 12, l'Ufficio di Presidenza allargato ai parlamentari dei Gruppi si incontrerà, sempre nel quadro dell'indagine conoscitiva, con le Confederazioni sindacali.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Informa la Commissione di aver in data 15 dicembre 1988 inviato ai presidenti delle amministrazioni provinciali della Basilicata, Puglia e Campania, interessate dal terremoto la seguente lettera:

«Mi riferisco a quanto disposto dall'articolo 17 comma 49 della legge 11 marzo 1988, n. 67, per chiedere di trasmettere a questa Commissione bicamerale - cui compete il controllo sulla programmazione e l'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno - informazioni e documenti ai fini della verifica dello stato di attuazione e delle analisi costi-benefici degli interventi di cui alla legge 14 marzo 1981, n. 219 e successive modificazioni.

Ricordo che la legge 67 recita: "...Le Amministrazioni dello Stato, le regioni e gli enti locali trasmettono alle competenti Commissioni parlamen-

tari le informazioni e i documenti e svolgono gli studi e le indagini da esse richiesti ai fini della verifica dello stato di attuazione e delle analisi costi-benefici degli interventi effettuati sulla base delle leggi rifinanziate dal presente articolo, nonché di quelli realizzati e da realizzare con gli stanziamenti previsti dal medesimo».

In particolare si prega di comunicare, ai fini della valutazione dello stato di attuazione, l'importo degli stanziamenti ricevuti, il tempo medio intercorso tra lo stanziamento e l'effettiva utilizzazione dei fondi e lo stato di avanzamento delle opere alla data del 31 dicembre 1988».

La seduta termina alle ore 19,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1989

12ª Seduta

Presidenza del Presidente

CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 16,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente avverte che il senatore Corleone ha richiesto che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

La Commissione conviene sulla richiesta e, pertanto, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Audizione del dottor Giuseppe Di Gennaro, direttore dell'United Nations Fund for Drug Abuse Control (UNFDAC) e dei suoi collaboratori

Viene introdotto nell'aula della Commissione il dottor Giuseppe Di Gennaro, che la Commissione ascolta nella forma dell'audizione libera. Il dottor Di Gennaro è accompagnato dai funzionari dell'UNFDAC William F. Beachner, Hans Emblad, Michael E. Ayala, Francis Maertens, William O. O'Hara, nonchè dal generale Pietro Soggiu e dalla dottoressa Belgiorno.

Il Presidente invita il dottor Di Gennaro a svolgere una breve relazione sull'attività dell'UNFDAC e sulla attuale situazione della produzione e del traffico degli stupefacenti a livello internazionale.

Il dottor Di Gennaro, dopo aver ricordato che l'UNFDAC opera da 10 anni e che solo nell'ultimo periodo sono stati incrementati i mezzi finanziari a sua disposizione, osserva che la lotta alle organizzazioni che controllano la produzione e il traffico degli stupefacenti deve considerarsi in una fase ancora iniziale, come è dimostrato dal fatto che i programmi dell'ONU in America latina sono stati avviati soltanto 3 o 4 anni fa. Precisa che attualmente il bilancio dell'UNFDAC raggiunge i 60 milioni di dollari annui, importo che deve considerarsi tutt'ora insufficiente in relazione agli impegni che l'organizzazione che dirige dovrebbe assolvere in tutto il mondo. L'Italia ha negli ultimi anni - a suo avviso - svolto un ruolo importante nel rilancio

dell'UNFDAC ma egli ritiene che il sostegno politico della collettività internazionale sia tuttora insufficiente. Attraverso il suo ufficio centrale di Vienna e i suoi uffici periferici situati in tutte le aree del mondo, l'UNFDAC è impegnata a combattere la droga nei tre settori della produzione, del traffico e del consumo e tra le sue attività acquista un particolare valore anche lo sforzo di promuovere campagne per la sconfitta della cultura stessa della droga. Ritiene che gli Stati debbano evitare di lanciare segnali che possono alimentare la cultura della droga e che provocano sconcerto nei soggetti impegnati a combatterla: tra questi va considerata, a suo giudizio, l'approvazione di norme di liberalizzazione del consumo degli stupefacenti.

Il presidente Chiaromonte invita quindi il dottor Di Gennaro ed i suoi collaboratori a rispondere alle domande che saranno loro rivolte dai Commissari.

Rispondendo a un quesito del deputato Lo Porto, il dottor Di Gennaro precisa che non vi è più una geografia statica nella produzione e nella raffinazione della droga: la facilità con cui possono essere organizzati i laboratori di raffinazione rende estremamente flessibili gli assetti produttivi delle organizzazioni criminali; la Sicilia non è più un centro di raffinazione e, in generale, si può dire che i paesi produttori stiano diventando anche paesi raffinatori.

In replica ad una domanda del senatore Gualtieri, osserva che la strategia della lotta contro la droga deve essere unitaria e che essa non può privilegiare il momento della lotta alla offerta di droga su quello della lotta alla domanda.

Affrontando il tema delle legislazioni interne degli Stati, sollevato dai deputati De Lorenzo e Meleleo, il dottor Di Gennaro rileva che, a suo giudizio, non è produttivo adottare sistemi punitivi nei confronti dei tossicodipendenti, ma che al tempo stesso bisogna evitare qualsiasi ambiguità culturale e stabilire con chiarezza che il consumo degli stupefacenti non è tollerabile e non può essere considerato esercizio di un diritto di libertà. Ritiene altresì che le conseguenze disastrose che la liberalizzazione del consumo ha prodotto in Cina e in Thailandia possano costituire un utile esempio anche in paesi così diversi come i paesi occidentali.

Il dottor Di Gennaro risponde quindi ad una serie di domande che gli sono state rivolte dal senatore Imposimato precisando che in questi ultimi anni l'UNFDAC è riuscita a contenere l'espansione della diffusione degli stupefacenti nelle aree in cui è intervenuta, anche se la carenza di un adeguato sostegno politico impedisce alla sua organizzazione di realizzare compiutamente la funzione cui è preposta. Precisa anche che i precursori chimici indispensabili alla raffinazione della cocaina sono prodotti da paesi occidentali e che solo con la recente Convenzione di Vienna essi sono stati posti sotto controllo. Concorda sull'affermazione che l'intervento in alcune zone ha prodotto una espansione della produzione di droga in altre zone come è dimostrato dalla situazione esistente in Colombia, Perù ed Ecuador, ma ritiene che ciò sia inevitabile in assenza di una strategia globale e di un sostegno convinto dei Governi. Segnala il particolare caso dell'Australia in cui sono stati individuati consistenti passaggi di stupefacenti, usati anche come merce di scambio, e in cui sembra essere operante una organizzazione con legami con la *'ndrangheta* calabrese.

Su sollecitazione della deputata Becchi, il dottor Di Gennaro precisa che è ingenuo ormai pensare alla mafia nei termini tradizionali e che è - in ragione di un quadro in continua trasformazione - estremamente difficile delineare l'assetto attuale delle organizzazioni internazionali. Ritiene, tuttavia, che siano in forte espansione le organizzazioni criminali cinesi e giapponesi. Sempre rispondendo alla deputata Becchi, afferma che l'UNFDAC è impegnata fortemente ad offrire alternative produttive ai coltivatori delle piante da cui si ricavano gli stupefacenti e cita l'esempio della importante fabbrica di cacao realizzata recentemente in Perù. Concorda con la deputata Guidetti Serra nel ritenere che si sia oggi in presenza di una «emergenza droga» e che, anche se è difficile fare delle cifre complessive, si può affermare che una situazione di questo genere è del tutto nuova. Non crede che la ragione di questo debba essere individuata nella caduta dei valori o nella crisi dell'istituto familiare, quanto piuttosto in un enorme incremento dell'offerta di droga che finisce per determinare anche una forte domanda.

Il dottor Emblad, *Senior Director* dell'UNFDAC, osserva che negli ultimi anni sono stati compiuti importanti progressi nella lotta alla diffusione della droga, come dimostrano le difficoltà notevolmente maggiori che i trafficanti incontrano nei loro commerci illeciti. Ritiene che ciò sia dovuto soprattutto alla maggiore cooperazione che si è realizzata tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo.

Soffermandosi, quindi, in relazione ad una domanda del deputato Forleo, sul problema della adeguatezza delle risorse di cui dispone l'UNFDAC, il dottor Di Gennaro ribadisce che negli ultimi anni la sua organizzazione è cresciuta enormemente, come dimostra il fatto che il suo bilancio finanziario ha avuto un incremento del 540 per cento in quattro anni. Ritiene, tuttavia, che vi siano ancora troppi paesi che contribuiscono in modo scarso e che, in generale, non vi sia da parte dei Governi sufficiente impegno alla cooperazione internazionale che deve essere instaurata per una efficace lotta contro la droga. Proprio per tale ragione egli, insieme ai suoi collaboratori, ha accolto l'invito della Commissione con entusiasmo, nella speranza - che è stata in qualche modo ravvalorata dall'esperienza realizzatasi in altri paesi - che vi sia da parte dei Parlamenti maggiore sensibilità ed interesse. Replicando, poi, ad una affermazione del deputato Forleo, precisa che, a suo giudizio, non vi è un rapporto diretto tra sottosviluppo e droga e che lo stabilire un collegamento automatico tra problema del debito dei paesi del Sud e aumento della produzione degli stupefacenti possa essere fuorviante.

Intervengono, quindi, il senatore Cappuzzo, il quale ritiene che la Commissione debba trarre dalle indicazioni del dottor Di Gennaro precisi riferimenti per il proprio specifico compito istituzionale che è quello di studiare e combattere la mafia e le altre organizzazioni criminali similari, e il senatore Corleone, il quale afferma che non è corretto mettere sullo stesso piano l'offerta e la domanda di droga e critica la parte della Convenzione di Vienna, in cui non viene opportunamente distinto il problema della diffusione delle droghe pesanti con quello dell'uso delle droghe leggere.

Prende, poi, la parola il senatore Vitalone per delinare un breve resoconto della visita compiuta a Vienna da una delegazione della Commissione composta dal Presidente e dai due Vice presidenti in occasione

della conferenza delle Nazioni Unite per l'adozione della Convenzione contro il traffico illecito degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope.

Il senatore Vitalone informa che durante il soggiorno a Vienna la delegazione della Commissione ha avuto incontri con i principali responsabili della conferenza, oltre che con il Ministro degli esteri della Bolivia e col Ministro della giustizia della Colombia. La delegazione ha inoltre potuto assistere ad una parte dei lavori preparatori della conferenza, avendo così modo di approfondire gli aspetti essenziali della Convenzione che è subito apparsa un importante strumento finalizzato a migliorare i mezzi normativi a disposizione degli Stati e delle organizzazioni internazionali per la lotta al traffico degli stupefacenti.

Il senatore Vitalone rivolge quindi una serie di domande al dottor Di Gennaro relativamente al ruolo delle diverse organizzazioni criminali nelle varie fasi della produzione e del traffico degli stupefacenti, riservandosi di formulare più specifici quesiti per iscritto allo scopo di consentire ai responsabili dell'UNFDAC di rispondere in modo completo.

Replicando ad un quesito del senatore Vetere, il dottor Di Gennaro precisa che l'ammontare del fatturato annuo del commercio degli stupefacenti può essere valutato nell'ordine dei 500 miliardi di dollari e, rispondendo ad ulteriori quesiti del senatore Vetere, del senatore Calvi e del deputato Mannino, si sofferma sul problema dei controlli nei confronti degli Stati in cui si concentra la produzione delle sostanze stupefacenti, per affermare che condizione indispensabile per una efficace azione di controllo è la realizzazione di un coordinamento politico ed operativo tra gli Stati europei, gli Stati Uniti, il Canada e il Giappone. Tale cooperazione renderebbe l'azione dell'UNFDAC molto più incisiva e consentirebbe il raggiungimento di risultati molto importanti anche in tempi ragionevolmente brevi.

Prendono quindi la parola il dottor William F. Beachner, *Deputy Executive Director* dell'UNFDAC, il quale precisa che l'azione della sua organizzazione è principalmente un'azione di coordinamento oltre che di assistenza ai Governi nel campo della legislazione nonchè il dottor William O. O'Hara, *Senior Programme Officer* dell'UNFDAC, che pone in risalto l'assoluta insufficienza delle risorse attualmente a disposizione dell'UNFDAC, specie in considerazione del fatto che soltanto gli Stati Uniti hanno fino ad oggi messo a punto un programma di cooperazione bilaterale.

Il presidente Chiaromonte, dopo aver ringraziato il dottor Di Gennaro e i suoi collaboratori per essere intervenuti, conferma l'impegno della Commissione a contribuire al miglioramento di tutti gli strumenti - a partire da quelli legislativi - che possono rafforzare la lotta dello Stato contro la diffusione della droga. Informa di aver già preso contatti con i ministri Vassalli e Russo Jervolino allo scopo di organizzare una seduta della Commissione dedicata alla discussione degli aspetti, che più direttamente ne interessano la competenza, del disegno di legge governativo sulla droga. Ritiene che tale disegno di legge debba essere rivisto alla luce di quanto è contenuto nella Convenzione adottata a Vienna e che in ogni caso sia importante che le parti di esso che riguardano il traffico degli stupefacenti e il «riciclaggio» del denaro siano approvate urgentemente senza dover subire ritardi causati dal pur legittimo dibattito che si è aperto sulle norme relative al consumo.

Il Presidente, dopo aver precisato che la Commissione non mancherà di sviluppare una attività di confronto con altri Parlamenti - a cominciare dal Parlamento europeo -, esprime il convincimento che il rafforzamento di tutte le organizzazioni che fanno capo alle Nazioni Unite sia essenziale nell'attuale fase politica internazionale: anche con gli strumenti offerti da tali organizzazioni possono essere affrontati e risolti, a suo avviso, i problemi del rapporto Nord-Sud in cui si iscrive la «questione droga».

Il Presidente, infine, congeda gli ospiti dichiarando conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 20.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1989

66^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Saporito.

La seduta inizia alle ore 19.

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (1494)
(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 13^a)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Mazzola.

Dopo un intervento del senatore Franchi il quale, nell'esprimere parere favorevole, auspica una rapida riforma della disciplina delle locazioni urbane, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Costituzione delle preture circondariali e nuove norme relative alle sezioni distaccate (1506), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 7 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, concernente l'estensione della lista dei diritti civili e politici, adottato a Strasburgo il 22 novembre 1984 (1206)
(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare polacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmato a Roma il 21 giugno 1985 (1231)
(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Bo ed altri: Provvidenze urgenti a favore della libera Università degli studi di Urbino (740)
(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del senatore Guizzi, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Bompiani ed altri: Disposizioni urgenti per assicurare le funzioni assistenziali dei policlinici, degli istituti e delle cliniche gestiti direttamente dalle Università (1270)
(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce il senatore Mazzola; il senatore Franchi concorda, la Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole.

Baiardi ed altri: Modificazioni alla legge 19 maggio 1976, n. 398, in materia di interventi per il settore distributivo (1165)
(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del senatore Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali (1502) approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole il senatore Mazzola, il quale osserva però che sarebbe opportuno inserire nel provvedimento norme dirette a garantire l'apposizione del segreto militare su talune delle ricerche contemplate dal programma.

Concordano il senatore Franchi e, a nome del Governo, il sottosegretario Saporito.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole.

Deputati Cherchi ed altri: Interventi per la politica mineraria per il 1988 (1504),
approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1493)
(Parere alla 11^a Commissione)

Su proposta del senatore Santini, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con il dissenso del Gruppo comunista.

Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492)

Cutrera ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799)

Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823)

Malagodi ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831)

Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018)
(Parere alla 13^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il presidente Murmura, in considerazione della delicatezza della materia, propone il rinvio dell'esame ad una seduta della Sottocommissione convocata *ad hoc*.

Concorda il senatore Franchi, il quale sollecita però un rapido esame dei provvedimenti in titolo.

La Sottocommissione concorda, e l'esame è pertanto rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (1490)
(Parere alla 5^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Mazzola, il quale ribadisce peraltro le osservazioni - già formulate in sede di esame della sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e di urgenza - in ordine al comma 3 dell'articolo 6, rilevando l'inopportunità di una modifica di principi generali della legislazione contabile, disposta con un provvedimento d'urgenza.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni proposte dal relatore, con il dissenso del Gruppo comunista.

Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 3, recante disposizioni urgenti in materia di rapporti finanziari con le comunità europee (1497)
(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore Guizzi, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 547, recante disposizioni urgenti di trasporti e di concessioni marittime (1492)
(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale peraltro che appare necessario strabilire termini rigorosi in materia di capitolati di concessioni marittime.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni proposte dal relatore.

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 546, recante norme urgenti in materia di contenimento della spesa sanitaria (1491)
(Parere alla 12^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, col dissenso del Gruppo comunista.

La seduta termina alle ore 19,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 3^a e 7^a RIUNITE

(3^a - Affari esteri, emigrazione)

(7^a - Istruzione)

Mercoledì 18 dicembre 1989, ore 12

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- VOLPONI ed altri. - Nuovi principi e norme in materia di cooperazione culturale e riforma degli istituti italiani di cultura all'estero (522).
- SPITELLA ed altri. - Nuovo ordinamento delle istituzioni culturali all'estero (987).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 12,30

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati AMODEO ed altri; Deputato PARLATO; Deputati CALVANESE ed altri; Deputati GEI ed altri. - Norme sui limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi (1264) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. - Norma per l'elevazione del limite di età massimo per l'ammissione nei pubblici concorsi (273):
- MANIERI ed altri. - Elevazione del limite di età per la partecipazione ai pubblici concorsi (723).
- GIUSTINELLI ed altri. - Norme concernenti il limite massimo di età per la partecipazione alle selezioni ed ai concorsi relativi ad impieghi civili dello Stato, delle Regioni a statuto ordinario, degli enti locali e loro consorzi e degli enti pubblici non economici (982).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 10 e 16,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche in tema di circostanze attenuanti, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (1239) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Costituzione delle preture circondariali e nuove norme relative alle sezioni distaccate (1506) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Modifica dell'articolo 190 del codice di procedura civile in materia di comparse conclusionali e memorie (164).
- FILETTI ed altri. - Modifiche all'articolo 313, secondo comma, del codice di procedura civile, in materia di domande giudiziali (165).
- MACIS ed altri. - Modifiche al codice di procedura civile (241).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme in materia di regolamento preventivo di giurisdizione (427).
- ONORATO e ARFÈ. - Riforme urgenti del codice di procedura civile (732).
- Provvedimenti urgenti per il processo civile (1288).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 11

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Modifica del secondo comma dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1982, n. 948, in materia di bilanci degli enti privati a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (627).
- Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa (1095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica socialista dello Sri Lanka relativo alla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, firmato a Colombo il 25 marzo 1987 (975).
- Ratifica ed esecuzione della convenzione n. 108 sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati di carattere personale, adottata a Strasburgo il 28 gennaio 1981 (998).
- Ratifica ed esecuzione del Protocollo all'Accordo tra gli Stati membri della CECA e la Repubblica democratica popolare di Algeria a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmato a Bruxelles il 25 giugno 1987 (1044).
- Ratifica ed esecuzione del Protocollo dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985 (1144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul diritto dei trattati conclusi tra Stati e organizzazioni internazionali o tra organizzazioni internazionali, adottata a Vienna il 21 marzo 1986 (1148) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione di cooperazione in materia di assistenza amministrativa ai rifugiati, adottata a Basilea il 3 settembre 1985 (1150) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa ad un codice di condotta delle Conferenze per la navigazione marittima di linea, adottata a Ginevra il 6 aprile 1974 (1151) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Adesione alla convenzione internazionale sulla ricerca ed il salvataggio marittimo, con annesso, adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979, e sua esecuzione (1153) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la salvaguardia del patrimonio architettonico in Europa, firmata a Granada il 3 ottobre 1985 (1155) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 7 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, concernente l'estensione della lista dei diritti civili e politici, adottato a Strasburgo il 22 novembre 1984 (1206).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista cecoslovacca relativa all'assistenza giudiziaria in materia civile e penale, firmata a Praga il 6 dicembre 1985 (1230) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare polacca per evitare le

doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmato a Roma il 21 giugno 1985 (1231) (Approvato dalla Camera dei deputati).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 10,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- GIACOMETTI ed altri. - Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza nonché disposizioni relative alla Polizia di Stato, al Corpo degli agenti di custodia e al Corpo forestale dello Stato (1029-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Programma di acquisizione di blindo armate (trazione 8 x 8) «Centauro».

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- GIACCHÈ ed altri. - Riconoscimento della laurea in odontoiatria ai fini dell'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento dei corpi sanitari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (1285).

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate ex combattenti della guerra 1940-43 (155).
 - Attribuzione di una promozione a titolo onorifico in favore degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale (1297).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 9,30 e 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di finanza pubblica (1423) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (1490).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Norme in materia di finanza regionale (1487).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 546, recante norme urgenti in materia di contenimento della spesa sanitaria (1491).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 547, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (1492).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1493).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 10,30 e 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (1489) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 3, recante disposizioni urgenti in materia di rapporti finanziari con le Comunità europee (1497).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme in materia di finanza regionale (1487) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).
- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 11 e 15

ALLE ORE 11

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla prevista istituzione di un «Collegio del Mondo Unito» a Matera, di cui al disegno di legge n. 852: audizione del Presidente della Commissione nazionale per i «Collegi del Mondo Unito» e del Presidente del «Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico».

ALLE ORE 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno: audizione del Presidente dell'IRI e dei rappresentanti delle Confederazioni CGIL, CISL e UIL.

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- BO ed altri. - Provvidenze urgenti a favore della libera Università degli studi di Urbino (740).
 - Università non statali legalmente riconosciute (1300).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 10 e 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (1452) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 547, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (1492).
- Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in materia di adeguamento delle dotazioni organiche nei porti (1498).
- BERNARDI ed altri. - Legge-quadro per i trasporti pubblici locali (1397).
- LIBERTINI ed altri. - Legge-quadro per il trasporto nelle aree urbane (1119).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
 - POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
 - MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 11

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati ANIASI ed altri; Deputati MONTECCHI ed altri; Deputati LOBIANCO ed altri. - Disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino (1382) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659).
- DIANA ed altri. - Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660).
- GIUGNI ed altri. - Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771).
- Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MICOLINI. - Ulteriori interventi in favore delle aziende agricole colpite dagli eventi calamitosi del dicembre 1984 e gennaio 1985 (124).
- MARGHERITI ed altri. - Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole delle regioni in cui opera il regolamento CEE n. 1654/86 del Consiglio, colpite dalle gelate del 1985 (400).
- MARGHERITI ed altri. - Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole e floricole, nonché delle altre aziende agricole, ripetutamente colpite da calamità naturali ed atmosferiche nel quinquennio 1983-1987 (401).

e della Petizione n. 72 attinente ai suddetti disegni di legge.

- CIMINO ed altri. - Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (68).

- MICOLINI ed altri. - Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina (119).
- MARGHERITI ed altri. - Norme per la formazione e l'ampliamento della proprietà, allo scopo di costituire imprese diretto-coltivatrici efficienti (900).

III. Esame del disegno di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per la promozione della proprietà coltivatrice e per il conferimento di aziende agricole in società (1089).

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- LIBERTINI ed altri. - Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256).
- FABBRI ed altri. - Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391).
- Deputati BOTTA ed altri. - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292)
(Approvato dalla Camera dei deputati).

INDUSTRIA (10ª)

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 10 e 16

ALLE ORE 10

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: audizione della signora Helga Steeg, Direttore esecutivo dell'Agenzia internazionale dell'energia di Parigi.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del presidente del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA).

ALLE ORE 16

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle tariffe dell'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli: audizione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati CHERCHI ed altri; Deputati CURCI ed altri; Deputati CHERCHI ed altri. - Interventi per la politica mineraria per il 1988 (1504) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 10,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1493).
- Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1455) (*Stralcio degli articoli da 1 a 11 del disegno di legge C. 3206 deliberato dalla Camera dei deputati nella seduta del 30 novembre 1988*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati CRISTOFORI ed altri; Deputati LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri; Deputati BORRUSO ed altri; Deputati ROTIROTI ed altri. - Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*).
-

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 10 e 16,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 546, recante norme urgenti in materia di contenimento della spesa sanitaria (1491).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Contenimento della spesa sanitaria (1449) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Nuove norme per la tutela delle acque dall'inquinamento (916).
- FORTE ed altri. - Provvedimenti per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina e delle adiacenti aree site nelle province di Como, Bergamo e Brescia colpite dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (1252).
- BISSI ed altri. - Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1316).
- CITARISTI ed altri. - Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione di cave e torbiere (280).

In sede redigente

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- LIBERTINI ed altri. - Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256).

- FABBRI ed altri. - Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391).
 - Deputati BOTTA ed altri. - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Discussione del disegno di legge:
- ZANELLA ed altri. - Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico (1183).

Giunta per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 12

In sede consultiva

- I. Esame dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 547, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (1492).
 - Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 3, recante disposizioni urgenti in materia di rapporti finanziari con le Comunità europee (1497).
 - Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).
 - ROSSI ed altri. - Norme per la tutela del mercato (1012).
 - Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240).
- II. Esame di progetti di atto comunitario, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183:
- Proposta modificata di direttiva CEE del 21 marzo 1988, n. 154, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività radiotelevisive.
 - Proposta di regolamento CEE del Consiglio del 30 giugno 1988, n. 368, che stabilisce le norme generali per la designazione e la presentazione dei vini e dei mosti di uve.
 - Proposta modificata di direttiva CEE del 15 gennaio 1988, n. 15, sui fondi propri degli enti creditizi.
 - Proposta modificata di direttiva CEE del 7 marzo 1988, n. 118, relativa agli obblighi in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali,

stabilite in uno Stato membro, di enti creditizi ed istituti finanziari aventi sede sociale fuori di tale Stato membro.

- Proposta modificata di direttiva CEE del 4 gennaio 1988, n. 4, in materia di risanamento e liquidazione degli enti creditizi e di sistemi di garanzia dei depositi.
- Proposta di seconda direttiva CEE del 16 febbraio 1988, n. 715, mirante al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio e recante modifica della direttiva 77/780/CEE.

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulle condizioni di lavoro nelle aziende**

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 9

Comunicazioni del presidente.

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: esame della proposta di documento conclusivo.

Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa

Mercoledì 18 gennaio 1989, ore 19